

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA

III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 56^a - 56. SITZUNG

24-6-1958

INDICE - INHALTSANGABE

Proclamazione del Consigliere regionale Lorandi prof. Maurizio.

Prestazione del giuramento da parte del prof. Maurizio Lorandi. pag. 3

Autorizzazione al Presidente del Consiglio Regionale a stare in causa contro l'avv. Andrea Mitolo. pag. 3

Nomina di un membro della Commissione legislativa regionale degli affari generali. pag. 4

Nomina di un membro della Commissione regionale di convalida. pag. 4

Disegno di legge n. 53:

« Delega alle Province di Trento e Bolzano delle funzioni amministrative previste dalla L.R. 24.9.1951, n. 12. pag. 5

Disegno di legge n. 44:

« Costruzione della sede della Piccola Opera Divina Misericordia ». pag. 11

Verkündung des Regionalrates Prof. Maurizio Lorandi.

Vereidigung des Prof. Maurizio Lorandi. Seite 3

Ermächtigung an den Präsidenten des Regionalrates zur Prozessführung gegen Andrea Mitolo. Seite 3

Ernennung eines Mitgliedes der gesetzgebenden Regionalkommission für allgemeine Angelegenheiten. Seite 4

Ernennung eines Mitgliedes der regionalen Bestätigungskommission. Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 53:

« Uebertragung der im Regionalgesetz vom 24. September 1951, Nr. 12 vorgesehenen Verwaltungsbefugnisse auf die Provinzen Trient und Bozen. Seite 5

Gesetzentwurf Nr. 44:

« Errichtung des Gebäudes der « Piccola Opera Divina Misericordia ». Seite 11

Presidente: dott. Remo Albertini

Vicepresidente: dott. Silvius Magnago

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario - D.C.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 13 maggio '58.

TRENTIN (Segretario - D.C.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Il verbale è approvato.

Sono pervenuti dalla Giunta Regionale i seguenti disegni di legge:

— disegno di legge n. 58: « Ordinamento dei comuni e controllo sugli enti locali »;

— disegno di legge n. 59: « Modifica dell'art. 8 della L.R. 20-8-1954 n. 25, e successive modificazioni e integrazioni »;

— disegno di legge n. 60: « Costituzione di un fondo per le spese derivanti da interventi dei Corpi di Soccorso alpino »;

— disegno di legge n. 61: « Incremento del fondo di cui alla L.R. 12-8-1957, n. 16 »;

— disegno di legge n. 198/II: « Esercizio delle funzioni amministrative in materia di utilizzazione di acque pubbliche » (rinviato dal Governo in data 13-8-1956).

Questi sono i disegni di legge trasmessi dalla Giunta Regionale e che sono in commissione.

Tanto per fare un panorama di quello che c'è nelle commissioni: in Commissione attività sociali c'è una legge proposta dal cons. Arbanasich: « Erogazione di contributi alle Casse di Malattia di Trento e di Bolzano », spedita alla Commissione il 25 ottobre 1957. Poi abbiamo, sempre alla Commissione attività sociali, un altro disegno di legge

di iniziativa consiliare, del cons. Scotoni: « Modifica alla legge regionale n. 25 del 20-8-1954 », che è all'ordine del giorno del Consiglio. Legge: « Istituzione degli organi di giustizia amministrativa di primo grado nella Regione Trentino - Alto Adige » su proposta del cons. Gardella, è in commissione affari generali dal 7-2-1958. Disegno di legge: « Erogazione di contributi straordinari alle Casse di Malattia di Trento e Bolzano in relazione alla epidemia influenzale verificatasi nell'autunno 1957 », è in commissione attività soc. dal 22-2-1958. Disegno di legge: « Concessioni per la costruzione e l'esercizio di vie funicolari aeree e terrestri in servizio pubblico », è stata trattata dalla Commissione trasporti il 7-6-1958. Abbiamo poi in commissione affari gen. la legge sull'Ordinamento dei comuni. All'esame abbiamo anche la « Delega alle Province di Trento e di Bolzano delle funzioni amministrative previste dalla L.R. 24-9-1951 n. 12 », all'esame della Commissione industria e commercio; è già stata trattata dalla commissione e verrà in Consiglio nella prossima tornata ordinaria. Ancora alle attività sociali: « Modifica all'art. 8 della L.R. 20-8-1954 n. 25 e successive modificazioni e integrazioni ».

A questo accenno, in maniera che il Consiglio ed i capigruppo vogliano poi prendere visione della situazione e fare il calendario dei lavori. Faremo una riunione dei capigruppo per stabilire il calendario dei lavori, per non essere qui in agosto al Consiglio Regionale. Certo che quello che c'è nelle commissioni ci porta senz'altro nella convinzione di dover lavorare tutto luglio; se facciamo un piano di lavoro salviamo l'agosto, altrimenti saremo qui anche in agosto.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): La Presidenza è d'accordo?

PRESIDENTE: La Presidenza non è d'accordo di essere qui in agosto.

La commissione lavori pubblici ha ripreso l'esame della legge respinta dal Governo il 13 agosto 1956: «Esercizio delle funzioni amministrative in materia di utilizzazione delle acque pubbliche». E' stata poi rinviata da parte del Governo la legge sulle norme e sullo stato giuridico e trattamento economico del personale della Regione, trasmessa alla commissione legislativa competente, la quale prenderà in esame il disegno di legge, sentendo la Giunta Regionale; le motivazioni del rinvio contenute nella legge sono state segnalate a tutti i Consiglieri.

E' pervenuta un'interpellanza del cons. Nardin diretta al Presidente della Giunta, riguardante la situazione della «Lancia» di Bolzano. E' pervenuto poi in data 14 da parte del Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano un voto, fatto proprio dal Consiglio Provinciale di Bolzano, approvato in precedenza dall'Unione delle Province d'Italia e dal Consiglio Provinciale di Roma in merito agli Enti provinciali del turismo. Il Presidente della Giunta Provinciale chiede che a tale voto aderisca anche il Consiglio Regionale. Farò distribuire ai signori Consiglieri il voto perchè venga eventualmente votato dal Consiglio; occorrerà che il voto sia trasmesso alla Giunta perchè esprima un parere, essendo esso necessario per quanto riguarda la richiesta di decentramento alle Province della materia degli Enti provinciali del turismo.

Prima di passare alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno che vede «Prestazione del giuramento», devo fare una comunicazione. In seguito alla decadenza da Consigliere regionale dell'avv. Andrea Mitolo, ho preso visione del verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale di Bolzano in data 11 novembre 1956, relativo alla elezione del Consiglio Regionale. Da tale verbale e dalla lista n. 3 (M.S.I.) risulta che all'avv. Mitolo segue, nell'ordine di lista e nell'ordine delle preferenze, il prof. Maurizio Lorandi. Effettuato tale accertamento, ho invitato ad intervenire alla seduta odierna il predetto prof. Lorandi, per prestare il giuramento ai sensi dell'art. 3 della L.R. 20 agosto 1952 n. 25, ed entrare così nelle funzioni di Consigliere regionale. Prego ora il Consiglio di voler prendere atto di tale accertamento, procla-

mando eletto Consigliere regionale il prof. Maurizio Lorandi. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità. E' una presa d'atto di accertamento del prof. Lorandi, qualcuno deve pure accertare. Dopo l'accertamento il Consiglio proclama eletto a Consigliere regionale il prof. Maurizio Lorandi, il quale è pregato di entrare.

Proseguendo con il 1° punto all'ordine del giorno faccio prestare giuramento al prof. Lorandi: «Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione».

LORANDI (M.S.I.): Giuro!

PRESIDENTE: Proseguiamo.

LORANDI (M.S.I.): Vorrei fare una dichiarazione, se permette. Nel momento in cui assumo la carica di Consigliere regionale, in sostituzione dell'avv. Mitolo, desidero esprimere la mia piena solidarietà con l'opera sua, con l'opera che egli ha brillantemente svolto per quasi dieci anni in questo Consesso, con l'opera che non deve essere privata della sua ininterrotta e completa continuità. Si tratti di un periodo più o meno lungo, di un mese o di sei mesi, di un anno o di tutto il resto della legislatura, io mi sforzerò, sia pure molto modestamente e non certo con la competenza giuridica e l'esperienza politica di un avv. Mitolo, di interpretare e rappresentare in sua vece quella parte dell'opinione pubblica altoatesina che ci onora dei suoi consensi. Questo finchè Mitolo ritornerà, come tutta la nostra parte gli augura, sia che ciò avvenga attraverso l'accoglimento del suo ricorso da parte della magistratura, sia che avvenga attraverso il rinnovato consenso dell'elettorato.

PRESIDENTE: Grazie. Proseguiamo con il II° punto all'ordine del giorno: «Autorizzazione al Presidente del Consiglio Regionale a stare in causa contro l'avv. Andrea Mitolo».

Il cons. Mitolo, in seguito alla decisione con la quale è stato dichiarato decaduto dal Consiglio Regionale, è ricorso alla Corte di Appello perchè sia pronunciato l'annullamento della decisione del Consiglio Regionale, convenendo il Consiglio Regionale in giudizio. Il giudizio avverrà il giorno 27 presso la Corte di Appello. Ora il Consiglio Regio-

nale deve deliberare l'autorizzazione a resistere, delegando il Presidente del Consiglio alla scelta di un avvocato al quale dare il patrocinio. La delibera che sottopongo all'approvazione del Consiglio recita così :

«Il Consiglio Regionale del Trentino -Alto Adige, premesso che l'avv. Andrea Mitolo ha, con ricorso notificato il 23 maggio 1958, convenuto il Consiglio Regionale, nonchè il prof. Maurizio Lorandi, avanti la Corte d'Appello di Trento, per l'udienza del 27 giugno 1958, per l'annullamento della pronuncia di decadenza dell'avv. Andrea Mitolo dalla carica di Consigliere regionale, emessa dal Consiglio Regionale nella seduta del 13 maggio 1958

delibera

di autorizzare il Presidente del Consiglio Regionale a costituirsi e resistere per il Consiglio Regionale nel giudizio suddetto, promosso dall'avv. Andrea Mitolo avanti la Corte d'Appello di Trento, nominando all'uopo i difensori e dando ad essi mandato».

Questa è la deliberazione che il Consiglio deve prendere, essendo convenuto presso la Magistratura. Le ragioni poi, lo strumento, il metodo, il modo col quale siamo citati sarebbe anch'esso materia di discussione molto ampia. In ogni modo daremo mandato all'avvocato, avendo consultato anche i Capigruppo circa l'orientamento preso in questa materia, di resistenza, anche dichiarando che il Consiglio Regionale non può essere citato avendo preso una decisione di natura giurisdizionale, caso mai si poteva impugnare il provvedimento presso la Magistratura. La forma ci pare strana, comunque sentiremo le ragioni che svolgerà il nostro difensore ; d'altra parte dobbiamo essere presenti come Consiglio Regionale per non essere sottoposti ad un giudizio in contumacia. Pongo in votazione la delibera : approvata a maggioranza con 2 astenuti.

Passiamo al punto 3 dell'ordine del giorno : *«Nomina di un membro della Commissione legislativa regionale degli affari generali».*

Il Regolamento dice, alla sezione II^a art. 19 : « il Presidente del Consiglio ne propone la sostituzione nella seduta successiva del Consiglio Regionale. Sarà chiamato a sostituire il dimissionario —

salvo rifiuto da parte del gruppo — altro consigliere dello stesso gruppo». Chi proponete?

PREVE CECCON (M.S.I.) : Propongo il prof. Lorandi.

PRESIDENTE : Lorandi, benissimo. Allora la proposta è di mettere Lorandi, che appartiene allo stesso gruppo ; è una nomina obbligata dal regolamento.

In merito all'orario dei lavori, si lavora ad orario diviso, oggi e domani, finchè abbiamo esaurito, e probabilmente se non finiamo, anche dopodomani. Pongo in votazione la nomina del prof. Lorandi a membro della commissione legislativa regionale affari generali. E' approvato con un contrario. Mi viene data comunicazione che è deceduto l'ex Consigliere ed anche Assessore Regionale Tessmann, che ha partecipato alla prima legislatura, se non erro. Penso di interpretare il pensiero del Consiglio facendo un minuto di silenzio in memoria del cons. Tessmann. (*I Consiglieri in piedi osservano un minuto di silenzio*). I funerali saranno domani alle 17, penso di interpretare il pensiero del Consiglio inviando le condoglianze alla famiglia e facendo partecipare al funerale una rappresentanza del Consiglio ed anche inviando una corona.

Possiamo procedere con il 4° punto all'ordine del giorno : *«Nomina di un membro della commissione regionale di convalida».*

BRUGGER (S.V.P.) : Vorrei fare una proposta per quanto riguarda l'ordine del giorno dei lavori e l'orario ; pregherei il Presidente, se fosse possibile, di fare oggi orario unico, solo oggi.

PRESIDENTE : Domani alle 17 c'è il funerale, qualcuno vorrà partecipare, dobbiamo fare orario unico anche domani, perchè voi di Bolzano sarete lassù senz'altro, qualcuno di noi andrà, ed allora sarebbe meglio fare domani orario unico.

NARDIN (P.C.I.) : Domani si deve fare per forza.

PRESIDENTE : Giacchè si deve fare si fa domani, ma oggi potremo fare orario diviso.

MOLIGNONI (P.S.D.I.) : Per quali ragioni?

PRESIDENTE : Essendo che abbiamo la tor-

nata ordinaria e le commissioni dovranno avere un po' di tempo per finire il loro lavoro, se questa tornata straordinaria del Consiglio dura parecchi giorni vi è un po' di tempo, se facciamo orario unico indubbiamente trasciniamo tutta la settimana il Consiglio e non finiamo, e non so quali impegni avete.

BRUGGER (S.V.P.): Per motivare la mia richiesta di oggi: Noi avremo a Bolzano una seduta di Giunta piuttosto urgente, perchè siamo anche alle strette riguardo al Consiglio Provinciale e dobbiamo vedere di presentare le relative leggi al più presto possibile che si trovano in Giunta Provinciale.

PRESIDENTE: Siete d'accordo? Facciamo pure orario unico allora. «*Nomina di un membro della commissione regionale di convalida*». In base all'art. 19 del Regolamento per sostituire l'avv. Mitolo, è proposto dal suo gruppo il cons. Lorandi. Pongo in votazione la proposta: approvata a maggioranza con una astensione.

Il punto 5 all'Ordine del giorno lo tratteremo quando viene l'Assessore competente.

Punto 6 all'Ordine del giorno: «*Disegno di legge n. 53: «Delega alle Province di Trento e Bolzano delle funzioni amministrative previste dalla legge regionale 24 settembre 1951, n. 12».*

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti, turismo - D.C.) (*legge la relazione della Giunta*).

GARDELLA (P.L.I.) (*legge la relazione della commissione*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola all'Assessore.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti, turismo - D.C.): Per mozione d'ordine. Chiederei la sospensione di 5 minuti al massimo per distribuire e poter avere in mano gli atti, per spiegare al Consiglio alcune situazioni che si creerebbero con l'accoglimento di alcune modifiche fatte nel lodevole intento di semplificare. Non prevedendo che la legge venisse in questo momento in discussione, ho detto al funzionario di portarmeli ed in 5 minuti sono pronto a proseguire la discussione.

PRESIDENTE: Sospendiamo per 5 minuti la seduta.

(ore 10.20).

(ore 10.25).

PRESIDENTE: La seduta riprende, la parola all'Assessore Berlanda.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti, turismo - D.C.): Nel fare presente al Presidente della commissione ed ai componenti il Consiglio le osservazioni della Giunta su questa materia devo precisare che nella sostanza non ci sarebbe dissenso, in quanto è evidente che la commissione industria e commercio si è proposta di semplificare ed unificare, come è detto nella relazione al disegno di legge. Io ero stato interpellato in proposito e feci presente come ad una decisione del genere non ci fosse niente in contrario da parte della Giunta, purchè ne nascesse un disegno di legge che non ci ponesse in qualche difficoltà. Un esame più approfondito poi del disegno di legge proposto dalla commissione ci ha portato a denunciare alcuni inconvenienti, alcuni di poco conto, ma due piuttosto notevoli, in quanto semplicemente la legge non potrebbe venire approvata e sarebbe inoperante.

La proposta della commissione al terzo comma dell'art. 5 prevede, dopo i due punti essenziali nel disegno di legge della commissione, lasciando a più tardi i punti accessori, prevede l'istituzione di una commissione provinciale che deve esprimere il proprio parere sull'utilità e sull'interesse turistico delle iniziative, comma terzo dell'art. 5 del disegno di legge. Mi permetto di fare presente che se queste tali commissioni dovessero intendersi organi regionali, esse devono essere nominate con decreto del Presidente della Giunta Regionale, e non se mai dal Presidente della Giunta Provinciale. Invece, come sembra più logico, ove dovessero essere ritenute organi provinciali, la imposizione fatta in questa sede, con la nostra legge, risulterebbe illegittima, in quanto con legge regionale non può invadersi un settore di competenza provinciale. Se le commissioni sono regionali, la nomina spetterebbe al Presidente della Giunta Regionale, se sono di nomina del Presidente della Giunta Provinciale,

com'è nostro desiderio, la sede per costituirle non sarebbe questa, nascerebbe una commissione di materie e di competenze, per cui ci sarebbe il rischio di vedere respingere la legge. Pertanto non è possibile proporre un emendamento, in quanto qualunque soluzione si espliciti nell'ambito delle competenze provinciali risulterebbe illegittima e cadrebbero alcuni commi legati a questo.

Un altro punto piuttosto delicato riguarda l'ultimo comma dell'art. 8 che dispone: «la Giunta Regionale può sostituirsi alle Giunte Provinciali nell'esercizio delle funzioni delegate, in caso di persistente inerzia o violazione delle leggi o delle direttive regionali». Si deve osservare a questo proposito che la disposizione in parola cade nel vuoto in quanto il successivo articolo 10 abroga le leggi regionali per mezzo delle quali la Giunta Regionale, sostituendosi eventualmente alle Giunte Provinciali, dovrebbe operare. Mancano cioè gli strumenti che autorizzano la Giunta Regionale ad operare nel settore considerato. Avrebbe una competenza ma non avrebbe a propria disposizione le leggi, in quanto abrogate, in base alle quali operare, sostituendosi alle Giunte Provinciali. Anche qui è impossibile proporre emendamenti perchè c'è una commistione in materia.

L'altro punto non così importante che andrebbe esaminato è che approvando il disegno di legge, questo sarebbe incompleto per quanto riguarda la situazione venutasi a creare nel corso dell'esercizio 1958, in quanto non c'è neppure un articolo, una norma transitoria, che disponga la sorte degli stanziamenti già avviati in questo primo semestre del 1958 dalla Giunta Regionale e che dovrebbero essere completati con una diversa procedura, ma questa sarebbe una norma che potrebbe trovare rimedio con un articolo aggiuntivo o una norma transitoria. Non è questa la difficoltà, ci sono altre difficoltà accessorie ma non le faccio presenti in questo momento, sono cose di poco conto. La sostanza sulla quale la Giunta richiama l'attenzione del Consiglio si riferisce agli art. 5 e 8. La Giunta sarebbe desiderosa di accettare anche il punto di vista della Commissione che è risultato lodevole, ma si è incappati in queste due difficoltà, per cui sembrerebbe molto più opportuno in questo momento accettare il disegno

di legge della Giunta Regionale, che nella sostanza coincide con quello modificato dalla commissione. Nella forma e nella dizione dei singoli articoli garantirebbe il raggiungimento dello stesso obiettivo pur col mantenimento delle leggi già esistenti e l'inserimento in queste leggi di questa nuova legge-delega. Risulterebbe un tutto molto più organico che metterebbe le Giunte Provinciali nella effettiva condizione di operare e consentirebbe alla Giunta Regionale di sostituirsi in quella funzione prevista dall'art. 8, ove questo sia necessario.

Insistere nel disegno di legge proposto dalla commissione forse vorrebbe dire vederci rinviare questo secondo disegno di legge, perchè non è possibile trattare materie di competenza provinciale con una nostra decisione in sede di Consiglio Regionale. Ripeto che dissenso non esiste nella sostanza, perchè sia la Giunta come la commissione hanno condiviso in pieno l'opportunità e la necessità di effettuare il decentramento previsto in base all'art. 14 alle Province su questa materia che, toccando gli interessi delle Aziende autonome e delle Pro Loco lontane dal capoluogo della Regione, si trovano a loro maggiore agio nel rivolgersi alle Province. Se la commissione potesse accettare di esaminare il testo della Giunta Regionale credo che faremmo un buon lavoro e porteremmo in porto rapidissimamente la definizione di una materia che sta a cuore sia all'Amministrazione regionale come alle due Amministrazioni provinciali. Questo non per dissenso ma perchè gli articoli 5 e 8 non sono suscettibili di emendamenti, che la Giunta accetterebbe ove fossero fondati e ci mettessero in condizioni di vedere approvata la legge. Se la commissione volesse considerare questo, la Giunta sarebbe grata, perchè nascerebbe un qualche cosa di organico.

GARDELLA (P.L.I.): Chiederei il tempo necessario perchè la commissione si possa riunire e discutere un momento la cosa, circa la proposta che ha fatto l'Assessore.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' giusto.

GARDELLA (P.L.I.): E' il meno che si possa fare!

PRESIDENTE: Un momento, Signori; il di-

segno di legge è in Consiglio ed il Consiglio lo può rinviare alla commissione se crede per ulteriore esame. Questa è un'altra questione, ma adesso sospendere il Consiglio per fare una seduta della commissione non è possibile. L'unica cosa, se voi volete, è restituirlo alla commissione; se questo non avviene si discute il disegno di legge della commissione perchè è il testo rielaborato, integrale.

GARDELLA (P.L.I.): Mi sembra che quanto osserva l'Assessore circa l'art. 5, dove si dice di istituire una commissione, non era nel disegno di legge dell'Assessore, ma dove si dice all'art. 8 che la Giunta Regionale può sostituirsi alle Giunte Provinciali e che si trova in difficoltà, non è che la dizione esatta e precisa di quello che era scritto e precisato nel disegno di legge presentato dall'Assessore. Ora la difficoltà che questo non possa essere approvato, se c'è nel nuovo disegno di legge emendato dalla commissione, avrebbe dovuto esserci anche per il disegno di legge presentato dall'Assessore! Non vedo queste difficoltà, ritengo necessario che alla commissione, che ha approvato all'unanimità questo disegno di legge, esso sia rinviato o sia dato il tempo di riunirsi e decidere in merito.

PARIS (P.S.D.I.): Non so vedere questa invadenza così a prima vista, questa invadenza della Regione in materia di competenza della Provincia. Intanto il turismo è competenza della Regione. Si tratta di una delega di funzioni, è naturale che questa delega deve essere regolata e devono essere previsti gli organi necessari all'esplicazione di queste funzioni. Come commissione abbiamo preso la vecchia legge, la legge 24-9-1951, n. 12, modificandola e l'abbiamo riportata in questo testo. L'Assessore parla di una commissione, ma la commissione era prevista anche nella legge citata. Naturalmente questa commissione era organata su una struttura regionale, ora invece lo è su una struttura provinciale. Non so vedere che discrepanze, che invadenze, che motivi di rinvio da parte del Governo ci siano in questo fatto!

Secondo, ultimo comma dell'art. 8: «La Giunta regionale può sostituirsi alle Giunte Provinciali

nell'esercizio delle funzioni delegate, in caso di persistente inerzia o violazione delle leggi o delle direttive regionali». E' una formulazione, una dizione che c'è in altre leggi, è indicato l'organo. Chi è? La Giunta Regionale. E allora?! Se qualche cosa c'è può darsi che le argomentazioni dell'Assessore abbiano validità, ma ha ragione il Presidente della commissione: permetteteci di trovarci e di decidere in merito, oppure il provvedimento venga rinviato alla commissione e decideremo di nuovo con la presenza dell'Assessore.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Direi che i quesiti posti sono tre. Uno è fondamentale di indirizzo. Ad un certo momento un disegno di legge proposto dalla Giunta viene all'esame del Consiglio. E' vero che il regolamento dispone che, ove la commissione predisponga un proprio disegno di legge, quello deve essere esaminato dal Consiglio; è anche vero che la Giunta può insistere sul proprio punto di vista e chiedere, con il rispetto del regolamento, che venga esaminato il proprio disegno di legge; ad un certo momento vorrà dire che tutti gli articoli proposti dalla commissione possono essere discussi, bocciati o approvati, possono avere e subire la loro sorte. Un certo disegno di legge ha una sua fisionomia, secondo il punto di vista della Giunta. E' una questione fondamentale, che già il Presidente del Consiglio sa che dovrebbe essere esaminata per un certo maggiore coordinamento, perchè non è possibile e non credo sia utile che la Giunta elabori un disegno di legge, che questo sia esaminato dalle commissioni, che la commissione competente non gradisca udire il pensiero della Giunta attraverso l'Assessore proponente e sul canovaccio si faccia un altro disegno di legge e si arrivi in Consiglio senza un'interpellanza formale per capire che cosa si voleva fare. Questo come principio che il Consiglio deve poter esaminare, non in questa sede, ma è un caso questo che vale la pena di approfondire.

Nella sostanza non c'è dissenso fra il lodevole intento della commissione e la Giunta; resta però vero che non c'è stato nessun collegamento lungo la strada fra la Giunta e la commissione ed il pensiero della Giunta viene oggi in questa sede espo-

sto. Per quanto riguarda le due osservazioni devo far presente questo: che l'art. 8 all'ultimo comma dice: «La Giunta Regionale può sostituirsi alle Giunte Provinciali nell'esercizio delle funzioni delegate». Però l'art. 10 va ad abrogare delle leggi che non venivano abrogate col disegno di legge della Giunta, cioè le leggi regionali restavano e ove la Giunta deve sostituirsi alle Giunte Provinciali per quello che è previsto, ha gli strumenti legislativi in base ai quali operare.

Con il disegno di legge della commissione la Giunta avrebbe la facoltà, ma non ha alcuna legge regionale completa in base alla quale operare, perchè le leggi fondamentali con l'art. 10 vengono abrogate. E' evidente che la Giunta avrebbe il diritto ma non avrebbe lo strumento per poter operare; questo per l'art. 8. Per l'art. 5 le perplessità sono fondate su questa materia, non so che cosa ne pensino i Presidenti delle Giunte Provinciali, ma il terzo comma dell'art. 5 suona in questo modo: «E' istituita una commissione provinciale che dovrà esprimere il suo parere sull'utilità ecc.», cioè il Consiglio Regionale istituisce una commissione provinciale. Poi detta le norme il Consiglio Regionale ed è qui che alla Giunta Regionale sembra di invadere la competenza specifica del Consiglio Provinciale e della Giunta: «La Commissione è presieduta da un Assessore provinciale designato dal Presidente della Giunta Provinciale, ed è composta:

- a) del Presidente dell'Ente provinciale del turismo;
- b) di un membro designato dal Presidente delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo;
- c) di un membro designato dai Presidenti delle Associazioni pro loco;
- d) di un membro designato dal Presidente della Associazione albergatori.

La commissione è nominata con decreto del Presidente della Giunta Provinciale e dura in carica un biennio.

Fungerà da segretario un funzionario della Giunta Provinciale».

Cioè il Consiglio Regionale disporrebbe di funzionari della Giunta Provinciale. In questa ma-

teria alla Giunta Regionale sembra che ne nascerebbe una confusione; perciò la Giunta è desiderosa di fare delega alle Giunte Provinciali, rispettando nel modo più assoluto anche in queste cose che possono sembrare di dettaglio le funzioni specifiche del Consiglio Regionale e rispettivamente della Giunta Regionale. Approvare i commi dal terzo in giù dell'art. 5 sembra alla Giunta effettivamente iniziare un certo grado di confusione, per cui la cosa non ci sembra si possa fare.

Ecco spiegati brevemente le perplessità ed i motivi dell'atteggiamento negativo della Giunta. Credo che il Consiglio accetterà il disegno di legge della Giunta perchè più organico e più rispondente alle finalità che sono partite dalla Giunta e non dalla commissione e che la Giunta ha avuto più modo di far studiare per dare all'esecuzione di questa volontà di decentramento uno strumento che raggiunga queste finalità. Perchè se andassimo avanti di questo passo è evidente che ogni disegno di legge lungo la strada verrebbe snaturato, e nessun Assessore a cuor leggero può accettare modificazioni, quando poi non sia stato interpellato, che mutino la sostanza di una materia che è partita dalla Giunta in una certa forma e arriva totalmente modificata, anche se non c'era la volontà di fare questo, al Consiglio Regionale, per il rispetto di un certo comma del Regolamento. In questo caso dissenso di sostanza non c'è. La Giunta condivide lo intento della commissione e nella sostanza c'è identità di vedute. La forma della Giunta ci sembra più idonea a raggiungere quei risultati e l'obiettivo che non il testo predisposto dalla commissione stessa. Perciò, siccome dissensi gravi non ci sono, non vedo perchè il Consiglio non potrebbe accelerare i tempi e volgere il suo esame con una deliberazione fondata sul testo della Giunta stessa. Forse la cosa è possibile, io non sono interprete del regolamento ma credo che il regolamento debba essere attuato, predisposto e interpretato onde fare delle buone leggi e farle possibilmente in modo sollecito. Se il regolamento lo consente questa sarebbe la preghiera della Giunta.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda il regolamento, esso dice che la commissione ha la facoltà di formulare un testo proprio da sottoporre al

glio avrebbe sempre avuto modo di comparare nel Consiglio unitamente al testo del proponente, che può essere il testo della Giunta o di un Consigliere; solo qualora la commissione non presenti un testo proprio, la discussione avviene sul testo del proponente corredato dalle eventuali varianti. Questo dice il terzo comma dell'art. 38; la commissione ha fatto un testo proprio, noi dobbiamo discutere quello della commissione. Se si vuole accettare la proposta dell'Assessore per quanto riguarda la sostanza, non c'è che un mezzo, quello di rinviare alla commissione i due testi, quello della Giunta e quello della commissione.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti, turismo - D.C.): Si può votare contro il primo!

PRESIDENTE: Io metto in discussione il testo della commissione; è quello che bisogna discutere e votare; poi se il Consiglio lo respinge è un'altra questione. Per me è in discussione il testo della commissione, questo è pacifico, e la discussione generale è ancora aperta.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti, turismo - D.C.): Qui nasce una questione che non tocca solo questo disegno di legge, ma investirà la procedura dei futuri disegni di legge. Chiedo alla Presidenza se non sia possibile una procedura del genere: ove il disegno di legge elaborato dalla commissione non trovi l'approvazione del Consiglio, si passa all'esame del disegno di legge della Giunta oppure no? Perché se questo è possibile c'è allora una strada per arrivare alla conclusione in mattinata; c'è, e credo che non possa darsi il caso che un disegno di legge della Giunta, ove non trovi l'approvazione della commissione, non venga neppure in discussione in Consiglio; sarebbe assurdo.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non è all'ordine del giorno il secondo!

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): E' strano insomma, non è possibile!

PREVE CECCON (M.S.I.): Trovo veramente strano quanto l'on. Assessore all'industria, commercio e turismo ci ha esposto in questo momento,

perchè dice: controversie fra i due schemi legislativi non ne esistono nella sostanza, ma nella forma. Domando se è forma o sostanza il fatto di avere privata la Giunta della possibilità di intervenire in base alla precedente legge, di intervenire in sostituzione della Giunte Provinciali, perchè, si dice, ne abbiamo tolto lo strumento abrogando la precedente legge... Quindi mi pare che non sia questione di forma ma di sostanza. Proprio per questo penso che il disegno di legge debba essere rinviato alla commissione che lo ha prima analizzato. Poi vorrei far presente un'altra considerazione. Nella commissione legislativa ci sono i rappresentanti anche del partito che esprime la Giunta, anche dei due partiti che esprimono la Giunta, quindi se si vuole non far modificare un disegno di legge in un determinato modo, basta dirlo ai propri rappresentanti perchè hanno la maggioranza precostituita. Mi stupisce che si possa dire che un disegno di legge della Giunta non può giungere al Consiglio Regionale. Può sempre giungere, onorevoli consiglieri, perchè la maggioranza della Giunta è largamente assicurata nelle singole commissioni, quindi cade di nuovo l'obiezione dell'Assessore industria, commercio e turismo. Pertanto prego l'onorevole Consiglio di voler restituire questo progetto legislativo alla commissione che lo ha prima studiato.

NARDIN (P.C.I.): Mi pare che la procedura riaffermata dal Presidente del Consiglio sia quella giusta e non è questo, credo, il primo caso. L'obiezione dell'Assessore Berlanda avrebbe valore se non si tenesse conto però di un fatto, che discutendo il disegno di legge proposto dalla commissione, ed ammesso che qualche articolo di questo disegno di legge non venisse accettato dal Consiglio, la Giunta ha sempre il modo di presentare seduta stante, mediante un emendamento, il proprio articolo, la propria proposta per cui si arriverebbe alla fine a questo, che il Consiglio avrebbe esaminato il disegno di legge proposto dalla commissione ed il Consiglio avrebbe respinto eventualmente alcune proposte della commissione, ma avrebbe avuto modo di esaminare anche le proposte della Giunta, se presentate attraverso la forma di emendamenti; per cui, a conclusione, il Consi-

suo esame le proposte della commissione e le proposte della Giunta. Quindi mi pare che il caso posto dall'Assessore non dovrebbe accadere, quindi il Consiglio avrebbe modo di esaminare tutte due le proposte.

SEGNANA (D.C.): Sarei anche dell'idea di rinviare questo disegno di legge alla commissione. Sono d'accordo con quanto ha detto l'Assessore ed anche in commissione avevo espresso certe perplessità circa l'opportunità di fare un altro disegno di legge e mi ricordo — e di questo il Consigliere Ceccon mi deve dare atto — che in commissione abbiamo discusso per due ore, poi, dopo molte insistenze anche da parte di altri commissari, il sottoscritto e il cons. Andreolli ci siamo accordati sulle proposte degli altri commissari.

L'Assessore deve dare atto ai membri della commissione che è stato agito in questo modo proprio per semplificare le cose e per creare uno strumento più valido di quello che i commissari ritenevano che fosse il disegno di legge proposto dalla Giunta Regionale. Penso che si debba dare atto alla commissione e rinviare ad essa il disegno di legge. Nella seduta della commissione chiameremo anche l'Assessore, o chi l'Assessore vorrà mandare. Penso che così potremo fare un lavoro organico e soddisfacente per tutti.

PRESIDENTE: Vi è una proposta di rinvio formale del disegno di legge.

GARDELLA (P.L.I.): Mi dispiace dover intervenire su un fatto che è quasi personale. Devo smentire nel modo più assoluto quello che ha detto il cons. Segnana. Segnana ha partecipato a un'ultima seduta o alle due ultime. Appena entrato in commissione ha fatto una opposizione feroce contro questo progetto, senza, a sua dichiarazione, averlo letto.

SEGNANA (D.C.): Il suo, Gardella, non quello della Giunta!

GARDELLA (P.L.I.): E precedentemente era stato detto che «basta con questi disegni di legge delle minoranze»!

Ora, proprio mi dispiace doverle dire questo, ma la verità è questa: che alla fine della discussione ha dovuto riconoscere che la commissione.

fatto bene o fatto male, aveva agito nell'interesse del Consiglio Regionale e nell'interesse della legge.

NARDIN (P.C.I.): Qui ci scappa una guerra! (ilarità).

SEGNANA (D.C.): A titolo personale. Cons. Gardella, mi dispiace che sia nato questo spiacevole incidente fra noi; lei mi deve dare atto che in commissione ho sostenuto che il disegno di legge, proposto dalla Giunta, per conto mio era un disegno di legge che doveva essere esaminato, tenuto in conto perchè era da ritenere buono. Lei ricorda che ho sostenuto questa tesi per più di un'ora, i verbali della commissione...

NARDIN (P.C.I.): Si vede che non appariva tanto buono...

SEGNANA (D.C.): Ad ogni modo solo quando ho avuto sotto mano il disegno di legge che proponeva il Presidente della commissione, anch'io, esaminato il disegno di legge della Giunta e quello proposto dalla commissione, ho ritenuto che il disegno di legge proposto dal Presidente della commissione fosse da ritenere più comodo, per lo meno anche per coloro che devono poi consultare la legge. Quindi ne ho dato atto in commissione ed ho detto al Presidente che di fronte a queste sue dichiarazioni e di fronte alla evidenza dei fatti, cioè che il nuovo disegno di legge si presterebbe maggiormente ad essere consultato ed adoperato da coloro che devono usarlo, le do atto di avere prima insistito sul disegno di legge proposto dalla Giunta, che ritenevo ottimo, però vedo che anche questa proposta merita di essere appoggiata e dico anche che quale membro del partito di maggioranza non ho niente in contrario ad essere d'accordo con lei.

GARDELLA (P.L.I.): Ma abbiamo lavorato con le migliori intenzioni!

SEGNANA (D.C.): E' stato già detto questo, cons. Gardella, lo ho detto anche all'Assessore. Penso che quanto ho detto prima non sia per nulla lesivo per lei e per nulla lesivo di quanto ha fatto la commissione, e penso che con questo l'incidente possa essere concluso.

BERLANDA (Assessore industria, commer-

cio, turismo e trasporti - D.C.): Devo precisare che a nome della Giunta il rinvio viene accettato e ritenuto utile, ad una condizione: che lo scambio di contatti che c'è stato prima per interposta persona, possa avvenire con presenza effettiva dei proponenti, nel senso che possono chiarire nel lodevole intento di migliorare i disegni di legge il punto di vista iniziale della Giunta, che è mossa per raggiungere un determinato risultato ed evitare così che per migliorare ulteriormente il disegno di legge si possa involontariamente incappare in difficoltà di forma che non erano nelle intenzioni della commissione nè della Giunta. Quindi con questo invito di avere il contatto più intenso, senz'altro la Giunta ritiene opportuno che la commissione riveda il proprio testo e quello della Giunta, perchè nasca un provvedimento più organico da proporre al Consiglio Regionale.

PRESIDENTE: Allora la proposta che viene fatta è quella di restituire il disegno di legge alla commissione, con l'augurio però che la commissione, prima di arrivare qui, decida a ragion veduta, perchè è veramente antipatico arrivare a discutere un'ora sulla proposta unanime della commissione per dopo sollevare le ragioni che potevano essere sollevate prima. Questo è anche da dire, che se la commissione ha bisogno di consulenze, la Presidenza ha sempre messo a disposizione delle commissioni quello che ritennero opportuno; basta che venga richiesto e che si faccia un lavoro utile. Perchè, Signori, con questi inconvenienti veramente ci facciamo una brutta figura. Con ciò metto in votazione il rinvio alla commissione dei disegni di legge della commissione e della Giunta.

PARIS (P.S.D.I.): Sono d'accordo sulla proposta di rinvio; certamente che non sono d'accordo sulla valutazione dell'operato della commissione, perchè non è, egregio Assessore, che il suo intervento non sia gradito; non ne abbiamo sentito il bisogno! Ma d'altro canto penso che alla Giunta ad un certo momento venga trasmesso il disegno di legge elaborato dalla commissione, e poteva essere anche l'Assessore che chiedeva una convocazione della commissione per discutere insieme la questione. Lei dichiara che l'intento è stato buono, e non è stato della minoranza, e non so più come sia que-

sta formazione politica, perchè la proposta in sé e per sé è stata fatta da Mayr; se Mayr appartiene alla minoranza questo mi fa piacere! Ma mi pare che fino a prova contraria costituisca insieme alla D.C. la maggioranza. Non c'è stato nessun proposito di sabotare la legge, nè creare inciampi, ma esclusivamente che non venga instaurato un sistema per cui chi ha interesse o necessità di esaminare la legge debba andare a cercare altre leggi di anni anteriori ecc. Unicamente questo! Non so se questa possa essere un'intenzione da deplorare!...

PRESIDENTE: C'è la proposta sottoscritta da alcuni consiglieri, Andreolli, Segnana, Paris, del rinvio del disegno di legge alla commissione.

Chi è d'accordo con questa proposta è pregato di alzare la mano: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

Punto 5 all'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 44: «*Costruzione della sede della Piccola Opera Divina Misericordia*».

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): (legge la relazione della Giunta).

PANIZZA (D.C.): La commissione ha approvato questo disegno di legge all'unanimità e ne raccomanda l'approvazione al Consiglio.

PRESIDENTE: Ha finito, Presidente della commissione? E' aperta la discussione generale.

NARDIN (P.C.I.): Indubbiamente questo disegno di legge ha avuto un *iter* tormentato e non certo per colpa della commissione. Ci siamo trovati anzitutto di fronte alla proposta contenuta nella relazione della Giunta Regionale, cioè che, dovendosi abbandonare l'edificio di Levico, era necessario costruire un nuovo istituto nel comune di Pergine ed era stato impegnato in quel comune il terreno per costruire questo edificio. Che cosa ne è nato? E' nata l'opposizione del comune di Pergine, che attraverso i suoi rappresentanti, ricevuti dalla nostra commissione, ha naturalmente motivato, non dico molto seriamente in certi casi, la sua opposizione. Ha fatto presente innanzi tutto come questa istituzione trasferita nel comune di Pergine avrebbe creato una dannosa concorrenza, quindi un dan-

no economico nei confronti di quegli artigiani che già hanno la vita dura. I rappresentanti del comune hanno fatto presente che un danno sarebbe derivato per il turismo locale, in quanto una delle fonti future più che attuali su cui quei cittadini contano, sarebbero le entrate del turismo, e che la presenza di questo istituto di giovani da educare e da rieducare, avrebbe creato una situazione di sfavore per l'ambiente turistico di Pergine. C'è stata l'opposizione a nome dei contadini della zona, in quanto questi ragazzi, secondo alcune affermazioni di questi rappresentanti, danneggerebbero persino il raccolto. Ci sarebbe stato il parere negativo della Direzione didattica locale perchè logicamente questo istituto, non so in che misura, avrebbe influito sull'orientamento e sull'educazione dei giovani e dei ragazzi di Pergine. Insomma abbiamo sentito tutti questi rappresentanti motivare, attraverso molteplici ragioni, questa opposizione. Poi c'è stata una osservazione di carattere tecnico. E' stato detto — cito a memoria perchè non ho i verbali — è stato detto abbastanza chiaramente come la scelta del terreno fatta dai dirigenti della Piccola Opera Divina Misericordia — è strano che siano i dirigenti che vanno ad acquistare il terreno quando dovrebbe essere la Regione proprietaria del terreno e dell'Istituto! —

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Non lo ha acquistato!

NARDIN (P.C.I.): Ad ogni modo la scelta del terreno sarebbe stata infelice, in quanto a Pergine non si riuscirebbe a far fronte ad un eventuale maggiore approvvigionamento di acqua potabile e quindi la costruzione di un eventuale acquedotto avrebbe comportato per il comune una spesa alla quale non avrebbe potuto far fronte un comune nelle difficoltà economico - finanziarie quale quello di Pergine.

Per tutta questa serie di motivi ci siamo resi conto in commissione che non potevamo assolutamente sostenere e la richiesta della Giunta Regionale di istituire questa Piccola Opera a Pergine e la richiesta dei dirigenti di questo Istituto. I ragazzi in quale situazione si sarebbero trovati in questo comune? Si sarebbero trovati come dei ragazzi diseredati non per colpa loro, senza affetto, che non

hanno conosciuto famiglie ma disgrazie, o che debbono nutrire dei rancori verso le famiglie, si sarebbero trovati in condizioni di isolati, malvisti dalla gente e poi sappiamo come da cosa nasca cosa e da rancori nascano rancori.

Effettivamente la vita di questo Istituto a Pergine avrebbe potuto incontrare delle serie difficoltà per il suo avvenire; e volendo inserire in un ambiente sano e non ostile questa collettività particolare noi abbiamo quindi invitato la Giunta Regionale a riesaminare la questione, scegliendo più opportunamente il luogo ove istituire questa Piccola Opera Divina Misericordia. So che nel frattempo sono passati dei mesi da allora, la Giunta Regionale si è data da fare. Speriamo di sentire qualche notizia un po' precisa in occasione di questa discussione, perchè va bene che dobbiamo approvare la legge, la quale può prescindere in questa sede fino ad un certo punto dalla località dove istituire questa Piccola Opera della Misericordia; può prescindere fino ad un certo punto, perchè non facciamo solo della teoria, dobbiamo sapere possibilmente dove questa istituzione sorgerà e speriamo di sentire qualche notizia. Anche se abbiamo approvato in commissione questo disegno di legge, è il meno che potevamo fare, in quanto ci siamo resi conto visitando a Levico quella istituzione, come veramente abbiamo bisogno questi ragazzi di una casa civile e di un ambiente dove possano trascorrere quegli anni riservati alla loro educazione ed alla loro migliore educazione. Non voglio neanche parlare di «rieducazione», un termine tecnico - giuridico che forse suona troppo male quando si ha da fare con dei ragazzi, ma indubbiamente hanno bisogno di un ambiente confortevole, cosa che non è data certamente dall'edificio, che sono ben lieto si debba abbandonare! Una volta tanto ringrazio lo Stato e la sua burocrazia che ci costringe ad abbandonare questo edificio, perchè francamente non voglio augurare a nessuno di vivere in un ambiente così precario. Riconosco che i dirigenti di questo istituto non potevano certo trasformare l'edificio, che ha passato tutte le guerre, ha avuto dei danni, ha visto i soldati di vari eserciti trascorrere il loro soggiorno. Riconosco che non potevano certamente trasformare un edificio del genere in qualche cosa di più confortevole. Dobbiamo rilevare che per tan-

ti anni questi ragazzi hanno vissuto e vivono ancora in un ambiente non adatto nè alla migliore educazione, nè ad un'educazione qualsiasi. Quindi il problema dell'ambiente si pone, ma come? Il vecchio istituto, il vecchio casermone, seppure moderno, ma sempre un casermone, oppure attraverso la soluzione casette, mediante le quali sia possibile la formazione e la vita di gruppi che poi, riuniti insieme, formano tutta la istituzione? Io ed altri colleghi della commissione siamo rimasti dell'avviso che migliore sia la soluzione delle casette. Si dirà che è un problema di costi; si aggiunge, anzi aggiungono i dirigenti dell'istituzione, che è un problema di sorveglianza. Questa parola sorveglianza ce la siamo sentita ripetere continuamente nel corso della nostra visita. Capisco che si ha a fare con ragazzi particolari, ma che ad un bel momento il problema della sorveglianza diventi la questione decisiva per orientare la Regione a costruire un unico edificio o varie casette ove possano vivere e convivere questi collettivi che formano insieme questa comunità speciale, credo che sia esagerato e sbagliato. Si dice sorveglianza perchè con un unico edificio, come avviene nelle prigioni, ci sarebbe una unica porta, ci sarebbe un sistema anche all'interno di maggior controllo, in questa maniera i ragazzi non possono scappare e così via. E' un contro-senso, quando penso che una delle questioni sostenute appassionatamente da don Casagrande, l'attuale direttore di questa istituzione, è stata quella che i ragazzi possano usufruire settimanalmente di alcune ore di libera uscita! Don Casagrande ha detto più volte: «Se mi togliessero questa facoltà di concedere ai ragazzi la libera uscita io rassegnerei le dimissioni». Questo gli fa onore, perchè ha capito che se non c'è per lo meno questo spiraglio di una certa libertà si arriverebbe solo a quella forma di educazione forzata che non sarebbe certo il pane migliore per questi ragazzi. Ed allora dico: se questi ragazzi usufruiscono della libera uscita, non possono scappare il sabato o la domenica quando hanno queste ore di libertà? Ed allora di che cosa avete paura?! Volete un portone attraverso il quale controllare?, l'unico edificio, con un portone attraverso il quale controllare l'uscita e l'entrata di questi ragazzi perchè avete paura che scappino, per meglio sorvegliare? Ma li lasciate in libera uscita

e se uno vuole scappare attenderà il giorno della libera uscita per scappare. Quindi mi pare che non dovrebbe essere questo della sorveglianza l'elemento decisivo per orientare la Regione a dire «costruiamo un unico edificio o optiamo per la soluzione casette». Ed allora c'è il problema dei costi!

Scusate, se si arrivasse alla soluzione casette, ci sarebbe modo per i dirigenti di questa istituzione per aggiornare i loro metodi di sorveglianza nel senso di trovare nuove forme che, pur facendo vivere questi collettivi a se stanti, ma uniti nell'insieme, possano ben con queste nuove forme di sorveglianza anche controllare adeguatamente la vita di questi ragazzi. Allora s'arriva al problema dei costi seconda obiezione; si dice che la soluzione casette costa di più. Non ho sentito altro che questo slogan, perchè, per quanto abbiamo richiesto, non abbiamo avuto nè progetti di massima nè previsioni di carattere finanziario che ci dicano: l'edificio costerà 150 milioni, le casette 180 - 200 - 250 milioni. Questi dati non li abbiamo e spero che vengano detti qui. Ma anche se questa soluzione costasse di più, Colleghi, dovremmo fare uno sforzo per far sorgere questa istituzione attraverso questo sistema decentrato dal punto di vista educativo - edilizio, anche per una questione pratica di carattere educativo in quanto, come Regione, non possiamo non tener dietro ai tempi, non possiamo non aggiornarci per l'orientamento educativo che si deve impartire ai ragazzi e quindi dobbiamo un pochino coraggiosamente abbandonare certe forme tradizionali di educazione, di casermone, di istituto unico, per portarci un po' avanti.

E gli esempi di coraggio per esperimenti di questo genere non mancano in Europa e nel mondo. In secondo luogo per una questione pratica. Sì e no questa istituzione continuerà a vivere. Mi auguro che non ci sia fra molti anni più bisogno di una istituzione di questo genere per la nostra infanzia. Un domani che il Ministero di grazia e giustizia non rinnovasse la convenzione con la istituzione, per cui una certa parte di questi ragazzi non potesse più essere inviata dal giudice dei minorenni in questo istituto, un domani che per tante ragioni venisse a cessare, la Regione rimane pur che è meglio essere proprietari di vari edifici riu sempre proprietaria di questo edificio, e io dico

niti in uno collettivo che di un unico casermone che non sapremo come utilizzare. Ma questo è soltanto un lato su cui mi permetto di richiamare la vostra attenzione.

La vita di queste istituzioni. Si può riconoscere fin che volete la buona volontà a questi dirigenti della Divina Opera Misericordia per quanto non manchino anche le note di sfavore per certi metodi adottati nel passato, illeciti nei confronti dei ragazzi, punizioni e così via, sistemi che forse non si saranno del tutto abbandonati neanche oggi, almeno è una mia impressione, perchè forse si ama ricorrere qualche volta un po' troppo a dare la lezione a chi se la merita. Qualche espressione che ho potuto sentire laggiù in quella visita non mi ha completamente rassicurato e tranquillizzato a questo riguardo. Bisogna che i metodi punitivi non siano quelli adottati nel passato, in nessun caso! Il ragazzo non deve essere toccato! Purtroppo non tutti la pensano così. Le punizioni devono essere adeguate alla sua età e al sistema educativo che si pretende impartire. Con la violenza non si potrà fare altro che scatenare il rancore e ai ragazzi, che purtroppo vivono ed hanno vissuto una vita travagliata, questo può creare tutt'altro che benefici effetti. D'accordo che non tutti la pensano così, ci sono di quelli nella Germania occidentale che hanno voluto ripristinare le pene corporali nelle scuole, in Inghilterra ci sono larghe correnti di democratici perfetti che vogliono portare la frusta nelle scuole, d'accordo, ma dovete...

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): In Ungheria si fa peggio!

NARDIN (P.C.I.): Vai dal tuo amico Franco e te ne insegnerà qualche altra!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Non è mio amico Franco!

NARDIN (P.C.I.): E' tuo nemico? Non ho chiamato in causa te. Tu non entrerai mai in causa perchè non rappresenti niente per essere in causa come protagonista!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assi-

stenza sociale e sanità - D.C.): Rappresento la democrazia!

NARDIN (P.C.I.): Stai zitto, tu sei un esempio di democrazia... cristiana però!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Certo!

NARDIN (P.C.I.): Per amor del cielo, stai al tuo posto e accontentati di stare al tuo posto senza scocciare me!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Quando si pesta la coda, saltano...

NARDIN (P.C.I.): Perchè, hai la coda tu?

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): No.

NARDIN (P.C.I.): Credevo, Non ho parlato di te, sei tu che interrompi.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Interrompono tante volte, potrò interrompere anch'io.

NARDIN (P.C.I.): Presidente, io faccio una affermazione. Ho interrotto poche volte Bertorelle, perchè non merita di essere interrotto...

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Molte volte!

NARDIN (P.C.I.): ... e non lo interromperò mai più, qualora lo avessi interrotto qualche volta nel passato, a meno che non dica delle grandi madornalità, non lo interromperò più, perchè sono sicuro che non ci sarà un motivo qualsiasi di interesse per interromperlo! Quindi firmo questa delega in bianco. Dicevo che, comunque, certi fatti ci sono stati; non dò la colpa all'Assessore Bertorelle, sono stati ammessi dai dirigenti, ed auspico che fatti di questo genere non si verificano più. Se mi si dice che ho torto nell'auspicare questo, allora si è d'accordo con certi sistemi, ed allora lo si dica chiaro!

Nella vita di questa istituzione bisogna che se la Regione intraprende questa importante iniziativa, bisogna che possa dire qualche sua parola

per quanto riguarda la gestione di questo Istituto. Ci troviamo di fronte a difficoltà economiche notevoli, dò atto ai dirigenti di questo Istituto del notevole fervore e del coraggio che li hanno animati nel resistere a mantenere in vita questa istituzione. Però le cose non possono continuare così, perchè creiamo un edificio ma poi con l'edificio avremo compiuto la nostra opera? Nossignori, il problema della gestione va visto da un punto di vista economico e da un punto di vista educativo; per esempio chi sono gli istitutori? Sono, nella migliore delle ipotesi, e non è colpa loro, dei giovani che hanno studiato: maestri, laureandi e così via in attesa di un posto, che nel frattempo vengono occupati presso questa istituzione; quando hanno il posto se ne vanno; non si resta là per poche migliaia di lire al mese. Non hanno del resto nessuna speranza di fare carriera, anche se sentissero la passione e la missione per questo compito, non hanno nessuna tranquillità di carattere economico. Ed allora possiamo continuare così? Ma l'educazione è solo don Casagrande che la impartisce? No! Ci sono, oltre ai dirigenti massimi, ci sono degli istitutori che forse valgono più di loro, più che i dirigenti massimi, in quanto sono loro a contatto giorno e notte con questi ragazzi. Se oggi capita uno che è in grado di impartire questa educazione nel senso voluto, va bene; se domani capita uno che non è in grado di impartirla? Mi pare che questo aspetto, che è uno dei più importanti per la vita e per l'avvenire di questa istituzione, deve essere esaminato dalla Regione ed anche dalle Province di Trento e Bolzano, se si vuole che, oltre all'edificio o agli edifici, ci sia qualche cosa di ben più importante forse dell'istituzione stessa.

Allora si risponderà che è un problema di denari; se avessero denari potrebbero pagare gli istitutori, creare un ruolo di questi istitutori, assicurare loro una certa carriera e qualche cosa. Io dico che bisogna esaminare questo aspetto, ed alcune soluzioni già si possono intravedere. Ad esempio noi abbiamo potuto vedere come questo istituto viva, almeno in buona parte, del lavoro di questi ragazzi, i quali apprendono un'arte. Anzi, parte importante dell'educazione è il lavoro, l'ap-

prendimento di un mestiere da parte di questi ragazzi che così potranno essere inseriti nella vita civile, esplicare il ruolo che ogni uomo per bene può esplicare. Questo è un grande centro di apprendisti. Ecco quindi il compito per le Province di Trento e di Bolzano di intervenire nei confronti di questo Istituto con contributi finanziari che in genere si riconoscono a tutte le scuole e ai centri per apprendisti. Perchè in Alto Adige esistono centri e scuole per apprendisti che si sostengono con contributi della Provincia, e perchè questo centro non deve essere sostenuto adeguatamente dalle Province di Trento e di Bolzano, che hanno lì i loro ragazzi? Ecco come da un punto di vista finanziario la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano devono intervenire in direzione di questa scuola. Questo servirà ad alleggerire notevolmente parecchie preoccupazioni di carattere finanziario, che hanno i dirigenti dell'Istituzione e questo deve essere accompagnato da parte della Regione, delle Province di Trento e di Bolzano ad un serio esame della situazione.

Per quanto riguarda gli istitutori auspico che presto si arrivi a creare in questo Istituto un gruppo di istitutori che possano avere la loro carriera, guardare all'avvenire con una certa serenità, che siano adeguatamente prescelti per questo compito. E questo non farà che riflettersi beneficamente su tutta l'educazione di questi ragazzi.

Ora questo mi sentivo di aggiungere a quanto è stato detto dal Presidente della commissione per illustrare il mio punto di vista in merito a questa legge importante che stiamo per approvare. Penso che dovremo non fossilizzarci su schemi vecchi, ma cercare veramente in questa sede di giungere ad una soluzione un po' coraggiosa per quanto riguarda anche l'impianto edilizio di questo edificio, e accompagnare nel futuro la nostra opera con quella di carattere economico-finanziario-educativo e organizzativo per aiutare i dirigenti di questa Istituzione a meglio operare nell'interesse di questi poveri ragazzi della Regione che si trovano nelle situazioni che conosciamo. Penso che la Giunta non dovrebbe eccessivamente difendere certi punti di vista manifestati in passato ma vedere di incontrarsi con altri punti di vista espressi da vari set-

tori del Consiglio Regionale e della commissione, perchè questo non potrà che giovare. Anche per l'educazione dei ragazzi di lingua tedesca è evidente che creare dei collettivi di lingua tedesca attraverso i quali ospitarli in una o due casette, poter impartire una certa educazione nella madrelingua ma unendoli agli altri ragazzi di lingua italiana, ecco che si raggiungerebbero due scopi: quello di insegnare la lingua tedesca, così come è giusto che si insegni nella madrelingua a questi ragazzi sudtirolesi, e nello stesso tempo lo scopo di portarli ad una comprensione, ad una certa intesa con gli altri ragazzi di lingua italiana, il che significa unirli in una certa fraternità alla quale tutti dobbiamo tendere.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? La sig.na Sassudelli.

SASSUDELLI (D.C.): Non per intervenire, ma per chiedere all'Assessore di voler fornire quegli elementi che aveva già promesso in commissione non alla conclusione della discussione, ma già ora, in modo che la discussione poi possa proseguire anche sulle sue dichiarazioni. Perchè Nardin nel suo intervento ha riassunto molti degli elementi che erano stati fatti presenti in commissione, poi ci ha aggiunto anche elementi suoi e qualche acidità che è affiorata nel suo intervento ed era tutta sua personale, ma molte argomentazioni erano quelle sorte in commissione, per cui penso opportuno un intervento dell'Assessore, salvo la possibilità di concludere la discussione.

NARDIN (P.C.I.): Prenderò il bicarbonato!

KESSLER (D.C.): Non ti serve niente, neanche l'olio di ricino!

NARDIN (P.C.I.): Dato che è l'Assessore alla sanità!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Le questioni in discussione sono due; la prima riguarda l'ubicazione dell'istituto, se deve essere a Pergine o altrove, la seconda riguarda il tipo di costruzione. Anche la seconda non è una questione semplicemente tecnica, ma una questione che si riferisce al metodo di educazione e di istruzione che si pos-

sono attuare. Durante i lavori della commissione questi due punti sono stati ampiamente esaminati, e ne ho avuto occasione di parlare anche in Giunta dopo che la commissione li aveva esaminati.

Per quanto riguarda la prima questione, cioè se la Piccola Opera della Misericordia deve sorgere a Pergine o altrove, nella commissione sono intervenuti i dirigenti dell'amministrazione di Pergine e mi pare c'era anche il Sindaco di Pergine anzi, per dire che le categorie artigiane principalmente, oltre a quelle turistiche ed agricole, non sono favorevoli alla presenza della Piccola Opera della Misericordia a Pergine. Non vorrei entrare nel merito di questa questione, perchè non è il caso di esaminarle, perchè spesse volte hanno anche il carattere di beghe paesane, ed altre volte anche un fondamento reale che è la preoccupazione di una zona eminentemente artigiana di non vedersi preso il lavoro da una impresa che non ha quei costi che hanno le normali imprese artigiane. Vorrei dire subito che anzitutto non è stato acquistato il terreno, come diceva Nardin; i dirigenti della Piccola Opera della Misericordia non hanno acquistato il terreno...

NARDIN (P.C.I.): Fissato o impegnato ho detto!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Ho capito acquistato, ad ogni modo si sono preoccupati anch'essi quando pareva che la sede dovesse essere quella, si sono occupati al punto tale che erano riusciti ad avere parte del terreno gratuitamente ed un'altra parte del terreno a prezzo molto basso, quindi il loro apporto era un apporto interessato ma giusto ed è consistito in questo, di trovare il terreno. Nessun atto è stato compiuto e quindi il terreno è tenuto a disposizione dell'Opera della Misericordia per la cortesia dei proprietari e del donatario, ma nessun impegno c'è. La Giunta Regionale ha detto che non ci vogliamo cristallizzare su Pergine, ci possono essere tanti altri posti che hanno uguali caratteristiche di Pergine, che è stata scelta per il fatto di essere vicina alla città, ma non nella città, per il fatto che è una cittadina abbastanza grossa e per altre caratteristiche. La Giunta Regionale quindi non si vuole fermare assolutamente su

Pergine. Questo lavoro, che non è un lavoro semplice, non è stato ancora compiuto e ad ogni modo la Giunta crede di dover dire al Consiglio che questa località, dove deve sorgere l'Opera, è una questione che interessa principalmente la Giunta Regionale, è una questione sulla quale la Giunta Regionale si impegna a fare il possibile per trovare una soluzione idonea. E' evidente che l'amministrazione regionale si preoccupa che non nascano questioni perchè viene scelta Pergine o viene scelto un altro posto; la Giunta Regionale vuole evitare che possano sorgere movimenti di popolazioni o di categorie e pertanto sceglierà quella sistemazione che sarà idonea e che darà meno fastidio a tutti quanti e che risponderà alle caratteristiche dell'Opera della Misericordia. Direi quindi che la questione del terreno è un impegno della Giunta, che non si è fermata al terreno di Pergine, ma che è disposta ad esaminare qualunque terreno ed ha dato l'incarico al sottoscritto e ad altri Assessori che vogliano reperire il terreno ed ogni sforzo sarà fatto per trovare una soluzione che contemperi gli interessi degli abitanti del luogo con gli interessi della Piccola Opera della Misericordia. Non crederei che, giunti a questo punto, fosse necessario dire quale è il terreno e condizionare l'approvazione della legge alla definizione della scelta del terreno. Anzi per conto della Giunta vorrei raccomandare che il Consiglio volesse approvare questa legge, di modo che si possa passare alla parte esecutiva che non è ancora completamente adempiuta, cioè la preparazione del progetto ed altre caratteristiche e si possa cominciare al più presto con la costruzione dell'opera.

La seconda questione è quella se la parte edilizia debba essere costituita da un unico edificio o da più edifici. Ora i Consiglieri che in commissione hanno richiesto più edifici, evidentemente si sono ispirati a quella realizzazione del « Kinderdorf » di Bressanone, il quale a sua volta si è ispirato ad altre realizzazioni che esistono in Austria, in Germania e in Francia e anche a quell'istituto che esiste in Svizzera: il « Pestalozzi ». Ora però occorre mettere in rilievo, dal punto di vista didattico, quali sono le caratteristiche della costruzione e dell'educazione che dobbiamo attuare noi

e quella che viceversa è l'educazione attuata rispettivamente dal « Kinderdorf » a Bressanone e dal « Pestalozzi » in Svizzera. Nel Kinderdorf ci sono vere e proprie famiglie costituite dal padre e madre di adozione. Sono previsti nuclei familiari retti da una mamma di adozione. Si tratta di ospiti piccoli, bambini e fanciulli, d'ambo i sessi, maschi e femmine. Sono proprio delle famiglie prive di padre e con la madre di adozione. Nel caso invece della Piccola Opera Divina Misericordia gli ospiti sono solo maschi, in più sono affidati dal Tribunale dei minorenni come discoli e aventi qualcheduno anche, purtroppo, precedenti penali. Diverse sono anche le finalità. La finalità della Piccola Opera è il ricupero sociale attraverso la libertà controllata e una attività lavorativa. E diversi sono anche gli educatori: non una mamma adottiva ma rispettivamente il sacerdote e gli istruttori. Da questa diversità di compiti e di struttura discende anche una diversità di edificio, e sono proprio dirigenti di questi istituti consimili, penalisti che seguono i problemi della rieducazione della gioventù travolta, che hanno consigliato un edificio che contemperi le rigorose esigenze della vigilanza con le caratteristiche di una vita familiare. Ecco che allora quello che si vuol costruire non è un casermone, ma è un unico corpo di edificio, con la fisionomia di un albergo di soggiorno a carattere familiare, composto di più appartamentoini. Tanti appartamentoini, ognuno dei quali accoglie dodici ragazzi con un istruttore. La divisione in appartamenti è di 9-10 ospiti, che facilita l'adozione di sistemi pedagogici, a seconda dei raggruppamenti, di carattere, provenienza, precedenti diversi e determina e precisa la responsabilità degli educandi e degli educatori.

Quindi un appartamento sarà scelto per giovani di una certa provenienza ed educazione precedenti, altri saranno per altre categorie. Ecco quindi che lo scopo si può raggiungere in questo modo. D'altra parte l'unione dei gruppi familiari in un unico complesso dà subito un senso di maggiore unità sociale, educandoli alla convivenza attraverso i continui contatti fra gli appartenenti ai vari gruppi di caratteri differenziati circa la parte tecnica. Il progetto del villaggio del fanciullo di Bressanone deve essere stato esaminato recente-

mente dal Comitato tecnico regionale e prevede nove bambini ed una mamma. Il costo per ogni casa è previsto in 8 milioni ed 850 mila, ma dato l'aumento dei costi si prevede che costerà oltre 10 milioni. Ma si tenga conto che in questi calcoli di 10 milioni per appartamento per nove bambini ed una mamma, 10 persone, non è previsto, non sono previsti i locali comuni, la lavanderia, l'infermeria, l'alloggio per il personale di fatica, non c'è la cappella e la vita di ogni singola famiglia è in un ambiente abbastanza ristretto. Perciò il progetto di blocco studiato per la Piccola Opera della Misericordia che prevede nove alloggi per 12 ragazzi ciascuno, prevede una spesa per la parte edilizia di 118 milioni, circa 1 milione e 93 mila per ragazzo. Questo blocco però comprende anche la parte edilizia della cappella, la sala delle conferenze, gli uffici di amministrazione, l'infermeria, l'alloggio del personale, la lavanderia, la cucina, cioè tutti quei servizi generali che, voi comprendete benissimo, hanno un costo che si può dire è più di un terzo del costo complessivo.

E' esclusa però la parte che riguarda l'istruzione professionale, cioè i padiglioni; per questo ci sono già trattative e contatti con terzi, i quali interverranno per l'allestimento di questi padiglioni. Per avere ulteriori prove dei maggiori oneri vorrei leggere questo specchio che è stato preparato dall'Ufficio tecnico nostro (*legge*). Dunque non è solo il costo, che è notevole e che può essere calcolato in un terzo abbondante, ma ci sono anche ragioni di carattere didattico ed educativo che consigliano di seguire un criterio che non è la costruzione di tante casette, ma non è neanche un casermone, ma direi che contempera l'uno e l'altro dei due sistemi, predisponendo tanti appartamenti per gruppi di ragazzi in un edificio unico. Per quanto riguarda la necessità dell'istruzione professionale a cui ha accennato Nardin, devo dire che il problema è presente alla Giunta Regionale, che, finchè ha potuto, è intervenuta nel campo, cioè fino allo scorso anno, e alle Province. Infatti contributi sono stati dati dalla Giunta Regionale e dalle Province e dal Ministero, per quanto mi consta, per lo svolgimento dell'attività dei corsi professionali nelle officine. Certamente con l'assunzione delle competenze da parte delle Province nel

campo dell'istruzione professionale, non potrà essere trascurato un campo così importante qual è quello delle officine nell'ambito della Piccola Opera della Divina Misericordia.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Brevemente per rilevare anche da parte mia qualche perplessità che ancora ho su questo progetto di legge, pur naturalmente dichiarando fin da ora che il mio gruppo voterà a favore, come del resto ho votato in commissione a favore della legge. Il Presidente della commissione Panizza, con la laconicità che lo distingue, ha detto che il progetto di legge è stato approvato all'unanimità. Ha ragione, è stato approvato all'unanimità. Però in sede di commissione abbiamo avuto modo di ripetere più e più volte tutte quelle che erano le osservazioni che noi facevamo al progetto di legge stesso; soprattutto chiedere quelle precisazioni che ci sembravano necessarie per poter giudicare con obiettività e con serenità il disegno di legge.

Il discorso dell'Assessore fatto testè mi costringe a ritornare brevissimamente su alcune questioni esaminate già dettagliatamente in sede di commissione. Come diceva l'Assessore due sono i problemi fondamentali che si ponevano a noi in questo periodo di laboriosa discussione della legge durata qualche mese: il problema dell'ubicazione e il tipo di costruzione. Per quanto concerne il problema dell'ubicazione pensavo che oggi l'Assessore fosse in grado di dire qualche cosa di più, e questo naturalmente non è da parte mia un appunto, ma solo desiderio, che purtroppo non è stato appagato. Dice che il reperimento del terreno, la ricerca di un altro terreno, al di là di quello già osservato a Pergine, è molto laboriosa e che naturalmente richiede del tempo ed interessamento da parte della Giunta. Sono d'accordo in questo senso, ma pensavo che in questi mesi si fosse fatto quel lavoro di ricerca e si fosse giunti quanto meno, se non all'acquisto del terreno, ad indicare il possibile terreno e la possibile zona per l'ubicazione di questo Istituto. Non vorrei che sotto sotto permanesse ancora l'illusione di voler costruire a Pergine, perchè badate che ho preso parte a quella riunione del Consiglio comunale di Pergine, non so se la mia è stata un'impressione

errata, ma ho visto che è stata condivisa da tutti i commissari presenti e penso che a Pergine non ci sia niente da fare per la chiara e manifesta ostilità nei confronti dell'Istituzione. Non voglio indagare se questa ostilità sia più o meno ragionata, ma non la definirei una « bega paesana », non direi che ha l'aspetto di una « bega paesana ». Mi sembravano molto fondate e sensate le ragioni portate dal Sindaco e dagli Assessori in quella riunione, e mi sembrava che il volere urtare contro questa ostilità preconcepita costituirebbe un pregiudicare in partenza la vita dell'organizzazione. E' evidente che un istituto di questa natura non si può imporre ad un ambiente che è cordialmente ostile in partenza, perchè vorrebbe dire mettere veramente i ragazzi dell'istituto stesso in condizioni impossibili di vita dal punto di vista morale e sociale, da tutti i punti di vista. Viceversa penso che un'organizzazione di questa natura dovrebbe essere circondata non solo dalla tolleranza, il che è poco, ma circondata da un senso di simpatia, da un senso di cordiale ospitalità. Vorrei veramente anche in questa sede, per quanto l'Assessore dica che questo è un compito della Giunta, non siamo qui per strappare alla Giunta i suoi compiti, sappiamo che la ricerca del terreno e tutte le operazioni inerenti alla costruzione sono competenze dell'esecutivo, lo sappiamo; però con questo non si potrà dire che il Consiglio non ne deve parlare, non ne può parlare, che al Consiglio è impedito o vietato accettare, perchè se no siamo qui soltanto per votare la legge e dire sì o no? Siamo qui anche per discutere ed entrare nel merito dell'argomento, per cui penso si possa parlarne e si possa dire quindi che è sconsigliabile nel modo più assoluto, a meno che non debbano mutare le prese di posizione del perginese, perchè se dovessero mutare sarei prontissimo a ricredermi e dire che Pergine è senz'altro l'ambiente adatto, ma se permane quella ostilità che abbiamo potuto constatare in commissione, non è assolutamente il caso di insistere, di formalizzarsi e cristallizzarsi, come diceva l'Assessore, ma di correre, dico correre, e non voglio che nessuno si rompa le gambe per carità, ma bisogna darsi le mani d'attorno per cercare questo terreno, che deve essere possibile, se noi ab-

bandoniamo Pergine, a Rovereto o alla periferia di Trento. Perchè votare una legge così e stanziare un primo importo, d'accordo, ma perchè questo istituto trovi la possibilità di vita, o bisogna far sorgere la « caserma », o le casette, che a noi piacciono tanto, bisogna dare vita all'istituzione propriamente detta, alla fabbrica propriamente detta. Con questo mi si permetta di aggiungere che dal punto di vista strettamente personale sono dell'avviso che un'istituzione di questo genere possa incontrare maggiore comprensione e maggiore ospitalità nei centri cittadini che non in un paese. In un paese crea una serie di complessi problemi, problemi che abbiamo esaminato dal punto di vista sociale, morale, del depauperamento forse, che non è forse il meno consistente, dell'artigianato locale; tutti problemi che scomparirebbero nel momento in cui noi ci mettessimo in testa di portare questa istituzione alla periferia di un centro cittadino, di Trento o di Rovereto. Senza contare che, secondo me, anche dal punto di vista educativo la città potrebbe offrire qualche cosa di più e di meglio che non un centro periferico: di Pergine o di qualsiasi altro centro simile. Pertanto sarei senz'altro dell'avviso di trovare il modo di sistemare nella periferia di Rovereto o di Trento stessa.

Per quanto riguarda il secondo argomento di importanza che definisco senza altro capitale per la vita dell'istituzione stessa, per i compiti educativi che si prefigge e che vuole raggiungere, cioè il tipo di costruzione, mi si conceda di dire solo due parole; che senz'altro propendo per la costruzione delle casette e non per un edificio unico e non ripeterò le argomentazioni più volte ripetute in sede di commissione, nè farò richiamo alle « caserme » o altro. Sono convinto che questa e qualsiasi istituzione educativa oggi per aggiornarsi veramente a quelle che sono le norme pedagogiche ed educative moderne dovrebbe trovare questa sistemazione. L'Assessore ha fatto richiamo al « Kinderdorf » che abbiamo avuto il piacere di visitare con la commissione alle attività sociali di Bolzano e dice che non c'è un parallelo, non c'è legame fra quella istituzione e quella di Imst, fra i fini educativi e formativi che si prefigge l'una e rispettivamente l'altra. Non abbiamo voluto fare

un parallelo ed un rapporto stretto fra il Kinderdorf di Bressanone e questa istituzione in sè, ma diciamo che anche per questo genere di istituzioni senz'altro il metodo migliore, il metodo ideale è quello del gruppo familiare; questo è riconosciuto nella relazione stessa dell'Assessore al punto 2, dove dice che per quanto riguarda la nuova sede due sono le soluzioni, una sede di piccoli edifici ecc. ecc., e un edificio unico per abitazioni, creando in esso delle suddivisioni ecc. Ora le argomentazioni addotte fino ad oggi non ci convincono, perchè si dice che non siamo di fronte ad orfani, di fronte a bambini abbandonati per i quali si cerca di ricostruire un nucleo familiare, artificiale finchè si vuole, ma il più vicino possibile a quello naturale, siamo di fronte a dei discoli. Badate che diciamo discoli e non delinquenti, anche se si dovesse parlare di delinquenza, il che è assolutamente fuori luogo, si tratterebbe di delinquenza minorile, che credo sia sempre suscettibile di correzione e di miglioramento da un punto di vista morale e mentale in genere. Non credo che qui si sia di fronte a gente che deve essere chiusa in gabbia dove ci debba essere una scala unica, un tetto unico, una entrata unica, un portone unico come in uno stabilimento di pena. Sono dell'avviso che a questi bambini, particolarmente a questi, debba essere dato del credito perchè essi possano trovare in se stessi la forza di una autoeducazione, di un automiglioramento. Se crediamo di poterlo trovare attraverso altri sistemi e metodi soprattutto di carattere repressivo, che comportino atteggiamenti negativi sullo spirito del bambino, otterremo un risultato assolutamente contrario a quello che ci prefiggiamo. Per cui, senza creare un parallelismo fra il Kinderdorf come istituzione educativa e questa, ritengo che il sistema che si addice al Kinderdorf come in America e in tutte le nazioni democratiche e progredite, egregiamente possa adattarsi a questa istituzione. Credito perchè ci sia la possibilità di questo fenomeno di automiglioramento. Caso contrario credo che otterremo risultati del tutto negativi. E qui è una questione di principio evidentemente, cioè nel ritenere che questo sia un metodo vero e proprio o viceversa che sia l'altro che è un metodo tradizionale, il metodo superato, il me-

todo 800. Pertanto anche oggi insisto e con me altri membri della commissione nella quale il problema è stato esaminato; insisterei proprio perchè la Regione si disponga anche ad affrontare una spesa maggiore. Oggi l'Assessore ci ha dato qualche dato e dice che la nostra soluzione comporta una spesa in più, ma io non sono del tutto convinto perchè ho avuto occasione di parlare con un tecnico, il quale mi dimostrava con dati di fatto che viceversa la spesa non aumentava o comunque sarebbe aumentata di una entità talmente piccola da non costituire un impaccio vero e proprio. E' vero, il tetto è unico, ma bisogna anche pensare alle dimensioni del tetto; così le scale: le casette sono di un piano mentre l'edificio sarà di tre, quattro piani e così via. Così le fondazioni, non mi pare che l'una rispetto all'altra incida di un terzo. Ho la sensazione che questi dati tecnici siano un po' allargati nella loro consistenza, perchè ormai ci si è fissati su quel determinato tipo di costruzione, come ho la sensazione che ci si è fissati su quel tale posto per l'ubicazione dell'edificio stesso.

Ora non insisto oltre, la legge che votiamo oggi ha lo scopo di stanziare quell'importo che abbiamo visto per poter dar luogo a questa istituzione. Noi votiamo con queste riserve che è bene si sappiano non solo in commissione ma anche in seduta pubblica ed in sede di Consiglio. Se poi la Giunta, la quale ha naturalmente, come diceva l'Assessore, la responsabilità della scelta del terreno e del sistema della costruzione, soprattutto del tipo della costruzione, non vorrà tenerne conto, vuol dire che staremo ad osservare i risultati e ci permetteremo se mai di elevare le nostre riserve anche in un secondo tempo.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa fino alle 12,30.

(ore 12,15)

ore 12,50

PRESIDENTE: La seduta riprende. E' stato presentato un ordine del giorno. Era iscritto a parlare l'on. Paris.

PARIS (P.S.D.I.): Sono sorpreso anch'io dal fatto che la Giunta non sia ancora in grado di informare il Consiglio sulla scelta del terreno, perchè

sono già trascorsi quasi due anni dal novembre '56, da quando cioè è stato approvato con legge lo stanziamento di 45 milioni.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Due mesi, da quando si è parlato della questione di Pergine!

PARIS (P.S.D.I.): No, si parlava già allora della questione di Pergine!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): No, è sorta due mesi fa la questione di Pergine!

PARIS (P.S.D.I.): Mi lasci finire e vedrà!

PRESIDENTE: E' lecito anche dire cose che non siano esatte!...

PARIS (P.S.D.I.): Per il fatto che forse si sarebbero orientati su Pergine e penso con angoscia a questo problema, perchè immagino se uno dei miei figli dovesse andare a finire lì dentro, per quanto riguarda il figlio in sè e per sè e anche i genitori. E credo che sia un problema scottante questo, è inutile andare a cercare responsabilità, molte volte i criminalisti dicono che l'uomo nasce con determinate tare, ma penso che la Regione debba interessarsi a questo problema e penso che anche se lo stanziamento è cospicuo, se attraverso quell'opera di rieducazione è possibile riacquistare alla società anche una minima parte degli ospiti di quella casa, quei denari sono spesi in modo ottimo. Ma bisogna trovare l'ambiente, creare l'ambiente e trovare in modo particolare quelle condizioni in una località dove l'ambiente possa crearsi. Ecco perchè sono in disaccordo con Pergine. Non mi pare insomma il luogo più opportuno perchè si parla già di ostilità che sarebbe stata manifestata dalle autorità rappresentative della popolazione di Pergine e di certe preoccupazioni di categorie che vedrebbero derivare dei danni dalla costruzione, dal funzionamento, dall'attività di questa iniziativa. Intanto Pergine, diciamolo chiaramente, è un ambiente ristretto, e in un ambiente piccolo questi ragazzi verrebbero segnati a dito. Questo avviene in condizioni normali, figuriamoci poi se c'è dell'ostilità. Per dire: guarda, quello è un tarato, è un ladro, un delinquente, ciò che pro-

vocherebbe l'istantanea reazione del ragazzo a cui queste offese venissero indirizzate, magari ricadere in un fatto di violenza punito dalla legge.

Secondo, se nella campagna, nell'ambiente circostante venisse a mancare qualche cosa, dal furto alla Cassa rurale al grappolo d'uva, senza dubbio sarebbero costantemente accusati i ragazzi ospiti dell'Opera della Divina Misericordia, anche quando non ci fosse alcun indizio. Quindi, anche qui, ragione di ostilità.

Terzo, la concorrenza alle falegnamerie, alle officine meccaniche. Questi ragazzi devono soprattutto essere occupati in un lavoro e bisogna preoccuparsi di dare loro del lavoro, se vogliamo che domani diventino capi-famiglia, che abbiano una certa autonomia; però questo non dovrebbe danneggiare le imprese locali. Ecco perchè anche sotto questo aspetto il piccolo ambiente si presta poco; sono d'accordo con il mio collega di gruppo Mognoni, che è meglio avvicinarlo di più ad una città. Nella città questa gente sparisce, non è individuata; non disturba nessuno degli artigiani e delle altre aziende, ed è più facilitata a reperire anche il personale specializzato al di fuori di quelli che sono occupati stabilmente per l'insegnamento. Soprattutto se un danno deriva alle attività economiche, questo va ripartito su un numero maggiore di aziende che in definitiva non ne risentono, o è facile superare quello svantaggio con quello che è l'incremento delle necessità della produzione artigianale. Ecco perchè, Assessore, penso che sarebbe forse meglio orientarsi verso una località isolata oppure molto vicina alla città.

Penso, per quanto riguarda la scelta del progetto, che si deve avvicinarsi il più possibile a creare una vita del cittadino normale, le condizioni di vita di un ambiente familiare e non di una caserma. Perchè leggo nella relazione, e lo so per aver parlato con qualcuno che ha dimestichezza con i dirigenti della Casa, che diversi ospiti hanno già subito condanne o che sono stati individuati come elementi tendenti a commetterle, ed allora, sapere, vedersi in un reclusorio non mi pare che sia il sistema migliore per superare la inclinazione che hanno questi ragazzi. Quindi secondo il mio modesto avviso spendere anche di più, ma tendere a

creare un ambiente normale di cittadini che vivono nella società con i suoi vantaggi e le sue limitazioni. Penso che sia necessaria un'area vasta e quindi bisogna spendere, perchè in vicinanza della città i terreni costano molto di più. Tuttavia ripeto che sarei disposto a vedere anche aumentato notevolmente questo stanziamento, purchè si arrivasse a dare vita ad una istituzione che abbia la probabilità — perchè è un'opera veramente difficile — di riuscire e se non di raggiungere totalmente almeno parzialmente la sua attività, perchè ho il timore che se queste preoccupazioni non indirizzano l'intento della Giunta, possiamo andare incontro ad un fallimento. Quindi è meglio spendere di più con una maggiore probabilità di riuscire nell'opera, che lesinare qualche decina di milioni e vedere fallire l'iniziativa.

SASSUDELLI (D.C.): Vorrei fare anch'io qualche breve, e, se vogliamo, secondaria considerazione su questa Piccola Opera della Misericordia; su questa Opera della quale forse stamane non è stato detto abbastanza di quanto sia stata benemerita; comunque questo tema è talmente acquisito dalla pubblica opinione, che ha visto in questi anni quanti miracoli questa gente, che si è applicata a questa iniziativa, ha compiuto, miracoli soprattutto dei 200 ragazzi che hanno beneficiato dell'accoglienza in questo Istituto che possono profondamente conoscere. Vorrei fare qualche raccomandazione alla Giunta, non forse al livello delle raccomandazioni e dei consigli che sono stati dati dall'on. Paris e da chi lo ha preceduto, in quanto mi sembra che forse su questo terreno più dettagliato e particolareggiato tocca alla Giunta discendere. La raccomandazione che vorrei fare in ordine al problema della localizzazione di questo edificio destinato ad ospitare nel futuro in modo migliore la Piccola Opera della Misericordia, è che si tenga presente in modo preminente l'interesse ed il bene dell'Opera rispetto al resto. Sicuramente il problema di impiantare questa istituzione in un determinato ambiente, è molteplice. Credo che dei vari aspetti che questo problema comporta, il più importante sia quello della efficienza, ; della funzionalità e della efficacia della Opera stessa. Nessuna meraviglia se l'installazione sia difficile e susciti

delle reazioni. In fondo noi dobbiamo ricordare che si tratta di segni visibili del disordine che c'è nel mondo, di segni molto concreti e quindi scomodi e quindi ripugnanti se vogliamo, ma sappiamo anche che è segno di speranza altrettanto concreto, altrettanto visibile, che dobbiamo cercare di incoraggiare e rendere sempre più efficiente. Perciò mi pare che la Regione debba aiutare l'Opera, che si trova in partenza, in modo facilmente comprensibile, in situazione di inferiorità in questa ricerca del luogo dove svilupparsi. Poi vorrei raccomandare alla Giunta che non consideri chiuso il capitolo dei suoi aiuti alla Piccola Opera della Misericordia con questo stanziamento. Occorrerà certamente, come da altri Consiglieri è stato detto, studiare il problema dell'intervento nella gestione, forse delle forme ancora più facilmente attuabili di assistenza per questa Opera, la Regione può realizzarla attraverso gli strumenti che già possiede. Può mettere a disposizione delle assistenti sociali del centro regionale del servizio sociale, le Province aiutare la parte della Piccola Opera che cura la istruzione professionale dei ragazzi. La Provincia di Trento ha un centro di orientamento professionale con personale esperto; la Regione potrà forse intervenire a sostenere dei corsi di qualificazione per il personale assistente in questo istituto. E' un problema molto delicato, ma è soprattutto uno dei problemi grossi che la Piccola Opera ha, come è stato rilevato. Credo che la Giunta dovrà preoccuparsi di predisporre delle forme di intervento che garantiscano a questa Opera l'assistenza di gente di valore, che possa avvalersi di tutti gli strumenti tecnici scientifici ed ambientali che le consentano di realizzare la sua funzione nel modo migliore consentito dal progresso dei tempi.

NARDIN (P.C.I.): La dott. Sassudelli, nel giudicare il mio precedente intervento, ha rilevato che l'avrei fatto con una certa acidità. Rilevo questo per dire alla dott. Sassudelli che l'acidità se mai è derivata dalle interruzioni dell'Assessore alla sanità, il quale dovrebbe avere altri compiti che quello di creare acidità nello stomaco dei Consiglieri. Ma comunque l'acidità è nata perchè non la penso come l'Assessore, perchè se la pensassi totalmente come l'Assessore su questo problema si

dovrebbe parlare di tutt'altra cosa che di acidità di stomaco. Comunque le argomentazioni dell'Assessore non mi hanno convinto, soprattutto per la questione dell'unico edificio anzichè del complesso di vari edifici. Vorrei pregare l'Assessore, così aggiornato su questo problema, di chiedere ai dirigenti dello Istituto « Beccaria » di Milano quello che hanno in animo di fare in quella sede per riformare totalmente l'Istituto. Troverete che anche lì si parla o si ha in previsione la soluzione di vari padiglioni, troverete che dal punto di vista educativo si parla dell'abolizione di qualsiasi punizione di carattere corporale, segregazione e cose di questo genere. Forse ci si potrà aggiornare, Assessore, anche a quel riguardo senza andare a richiamarsi all'estero. Non mi hanno convinto perchè con qualche frase fatta si è detto « non va bene per l'educazione che si deve impartire », e con questo si è risolto il problema in questa sede. Intanto vorrei veramente che nascesse qui un dibattito per vedere se ha ragione l'Assessore Bertorelle o altri Consiglieri per quanto riguarda la nocività del sistema « casette » per l'educazione di questi ragazzi, perchè, stando così le cose come sono state espresse, veramente non possiamo dire che la Giunta abbia oggi ragione nell'intraprendere l'iniziativa così come è stata delineata. Per me e per tanti altri vale la soluzione di più edifici.

Bisognerà aggiornare i metodi ed i sistemi di educazione e di sorveglianza, ma questa soluzione non può pregiudicare assolutamente e non pregiudicherebbe assolutamente l'istituzione e la vita dell'istituzione, ma, anzi, la migliorerebbe. Il problema del costo: è da dimostrare anche questo. Ma ammesso che ci sia un costo superiore di un terzo, sono soldi ben spesi. Ma noi nel corso di questi anni non abbiamo lesinato i miliardi in direzione di settori economici che si trovano a volte in disagio, ma molte volte no. Se farete un'indagine su chi più ha usufruito dei contributi regionali troverete che ci sono molti milionari nel Trentino - Alto Adige, o nell'industria, o nell'agricoltura o nel commercio o in altro, che hanno potuto attingere a piene mani alle casse dei contributi regionali. Quindi, in quell'occasione ed in quella circostanza noi abbiamo cercato di limitare questi interventi

ma fino ad un certo punto. Adesso per 50 milioni — da 150 si salirebbe a 200 milioni — se ne farebbe una questione *sine qua non*, per dire che non possiamo fare altro che un edificio, che Bertorelle, con dolce ma ardito eufemismo, chiama « albergo di soggiorno a carattere familiare »! Credo che bisognerebbe dimostrare una cosa, che il costo di questi vari edifici diventerebbe insopportabile per la Regione. D'accordo che si dovrebbe spendere di più, ma non credo poi troppo. Non occorre fare la casa del Kinderdorf di Imst dove le esigenze sono superiori, si tratta di bambini di due o tre anni in una zona fredda, dove occorre un maggiore confort. Si tratterebbe di creare queste casette ed alcuni edifici di servizi generali che possano completare questa specie di villaggio dei ragazzi. Fateci un preventivo, portateci delle previsioni, documentate un po' meglio i costi. Comunque noi abbiamo inteso con un emendamento, già presentato alla Presidenza e che era stato già discusso a suo tempo in commissione, abbiamo inteso dare la facoltà all'amministrazione regionale di intraprendere questa iniziativa anche sotto questo profilo; anzichè la costruzione dell'edificio, noi abbiamo proposto, attraverso un emendamento firmato dal Presidente della commissione e da vari di noi, la costruzione di un complesso edilizio; e ciò non esclude, anzi dichiara implicitamente che questa soluzione potrebbe essere realizzata da parte della Giunta Regionale. Invito veramente con il cuore l'Amministrazione regionale a modificare il primitivo pensiero, quello dell'edificio unico, ma di adeguarsi a questa seconda posizione, a questa seconda richiesta.

Una raccomandazione vorrei fare sulla scelta del terreno. Sono d'accordo anch'io per la città. Bisogna cominciare ad inserire il più possibile, seppure con quelle limitazioni indispensabili, ma inserire in una collettività più vasta che non quella di un paese, di una zona agricola sperduta, questi ragazzi. Dobbiamo pensare che domani questi ragazzi o buona parte di costoro dovranno recarsi in città, se vorranno farsi una vita, lavorare, esplicare un'attività, buona parte graviterà sulla città. Cominciamo ad abituarli al contatto con la città, abituarli educandoli. D'accordo: gli obiettori pos-

sono avanzare tutta una serie di riserve per questa soluzione, che la città è un pericolo per la malavita che ci sarebbe nelle città. Ma sentite, cosa dovrebbero pensare i più in una città? Eppure hanno il coraggio di educare i loro figli, anche se tanti non hanno la possibilità di educarli ora per ora. Ma bisogna pure che si accetti anche un po' quel principio naturale in cui seppur vigilando e se pure educando, questi ragazzi devono essere a contatto con la vita più vasta, anche se presenta più pericoli che non quella dei paesi, la vita della città; del resto non si tratta di New York, non di Parigi, non di Chicago; si parla di Trento, di Rovereto, eventualmente di Bolzano; non venite a definire città irte di pericoli, specialmente le città di Trento e Rovereto, perchè scatenereste veramente una campagna a vostro sfavore da parte dei vostri amici che dirigono queste città! Quindi, anche a questo riguardo siamo un po' più arditissimi! Del resto, parlando con il dirigente di questo Istituto, ho trovate in costui una notevole dose di coraggio nell'esprimere tesi e pareri e previsioni; del resto anche la sua attività sta a dimostrarlo. Volete che faccia paura domani a questo dirigente se meglio confortato dall'ente pubblico, la Regione, la Provincia, il comune, volete che faccia paura un problema di questo genere? Andate a vedere quanti Istituti sono a contatto con le grandi città, più grandi di Trento e Rovereto e così via. Anche questo si può superare, c'è bisogno di abbandonare certi schemi tradizionali, fare un passo più coraggioso in avanti. Insisto anche perchè la Regione abbia una sua rappresentanza negli organi di questo Istituto attraverso rappresentanti nel consiglio di amministrazione e nel collegio dei sindaci. E' giusto che, pur non facendo pesare il fatto di essere proprietari di questo complesso edilizio, pur tuttavia la Regione sia inserita in questi organi, il che non può che giovare all'istituzione stessa, perchè il contatto con l'ente pubblico, Regione, sarebbe immediato, continuo e più produttivo per l'istituzione stessa. E anche raccomanderei che le Province non considerino l'attività artigianale produttiva di questa istituzione come corsi di qualificazione o di apprendisti, ma considerino una vera e propria scuola questa. E c'è differenza nel contenuto e anche nella

forma. E' una scuola in definitiva. Hanno acquistato una discreta attrezzatura, hanno insegnanti che naturalmente sono abbastanza qualificati, come ci è stato detto. Ho visto alcune produzioni di questa scuola e sono degne di ogni considerazione. C'è un carattere continuativo, non è il corso che ha una data di inizio e di chiusura ed è aleatorio, si dà un contributo per un corso soltanto. E' una scuola e chiamiamola scuola e come tale trattiamola dal punto di vista dell'intervento finanziario della Provincia. Perchè, se non è avvenuto proprio in questi mesi, Assessore Bertorelle, abbiamo potuto riscontrare che si ci sono stati aiuti da parte delle Province, ma ancora in misura inferiore a quanto legittimamente questa istituzione merita per quanto riguarda l'esistenza e la funzionalità di questa scuola.

Penso che queste nostre osservazioni dovranno essere valutate meglio, più adeguatamente da parte della Giunta Regionale prima di iniziare un'opera che può nascere sbagliata, se non si esamina attentamente nella prospettiva questa istituzione. E infine abbiamo presentato un ordine del giorno per togliere dalla scena il comune di Pergine. E' stato rilevato ampiamente qui che a Pergine non vogliono l'istituzione. Non vorrei che si insistesse per altra strada per far sorgere nel comune di Pergine lo stesso l'istituzione.

Ed allora è bene sgomberare il terreno da qualsiasi equivoco, affermando che il Consiglio Regionale accoglie le richieste dei rappresentanti del comune di Pergine, perciò abbiamo presentato l'ordine del giorno, perchè così si cercheranno altre soluzioni all'infuori di quella. Quindi spero che anche da questo punto di vista il Consiglio Regionale possa accogliere quanto è stato richiesto da quel comune, altrimenti, se domani la Giunta Regionale ci mettesse di fronte a fatti compiuti, cioè erigesse l'Opera in questo comune, saremmo di fronte al fatto compiuto ma in secondo luogo comprometteremmo veramente l'educazione di questi ragazzi a contatto di una popolazione che non li vuole, a torto o a ragione, non li vuole.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Da quanto ho inteso in questo interessantissimo dibattito mi pare di

dover muovere un rilievo ancora una volta all'onorevole Giunta, perchè mi pare che quando si propone un disegno di legge all'approvazione di questo Consiglio, bisognerebbe possedere internamente alla Giunta stessa le idee chiare; bisognerebbe cioè dire: propongo questo disegno legislativo ed intendo costruire l'Opera nel tal posto, ed intendo adottare come edificio una soluzione piuttosto che un'altra. Dovremmo cioè essere messi nella condizione assoluta di poter valutare la giustezza o meno, l'efficienza o meno del disegno legislativo che si discute, perchè se per caso domani si stabilisce di non costruire a Pergine e si deve costruire da una altra parte, il terreno costa molto di più, e mi domando se si dovranno portare delle modifiche alla legge, testè votata, per ottenere ulteriori stanziamenti di fondi, se la Giunta addivenisse dopo un ampio dibattito, dopo aver interrogato i competenti ecc., venisse nell'idea di abbandonare il sistema dell'edificio unico, per creare altri edifici, non dovremmo noi portare le modifiche alla legge che ci è stata proposta oggi. Per cui penso che quando si presenta un progetto legislativo all'attenzione di questo Consiglio, bisogna essere prevenuti fino in fondo al come questo disegno legislativo dovrà essere attuato. Finchè discutiamo ancora dove si potrà costruire, mi pare che sia assolutamente inutile votare lo stanziamento.

PRESIDENTE: E' una proposta di rinvio la sua? E' conclusa la discussione generale, se nessuno chiede la parola. Ci sono due ordini del giorno che leggo. Poi dò la parola all'Assessore. Allora dichiaro chiusa la discussione generale. C'è una proposta di rinvio? Sì; allora devo mettere in votazione la proposta di rinvio del disegno di legge alla commissione. La parola all'Assessore.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Naturalmente la Giunta è contraria alla proposta di rinvio; se ha proposto questo progetto di legge, lo ha proposto a ragion veduta, dopo aver fatto i suoi calcoli. Se nel corso della discussione della commissione legislativa e nel Consiglio sono sorte delle difficoltà, sono state richieste notizie, crediamo di aver sufficientemente risposto, anche oggi, con dati concreti sia per dimostrare la necessità di una costruzio-

ne unica, sia per dimostrare i dati di carattere tecnico, didattico ed educativo. Per parte nostra crediamo di aver fatto tutto quello che ragionevolmente potevamo fare e non troviamo quindi in nessun modo giustificabile un ulteriore rinvio di questo progetto di legge, anzi è quanto mai urgente.

PRESIDENTE: Metto ai voti la proposta di rinvio: è respinta a maggioranza, con due voti favorevoli e 2 astenuti.

Metto in discussione l'ordine del giorno Nardin - Molignoni - Pruner - Dalsass - Vinante:

«Il Consiglio Regionale impegna la Giunta ad accogliere la fondata richiesta dei rappresentanti del comune di Pergine perchè non venga eretto in tale località l'Istituto «Piccola Opera Divina Misericordia» e a ricercare all'uopo una località più adatta».

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Questo ordine del giorno sembra un po' strano. Se noi dovessimo iniziare la nostra procedura in questo modo ci troveremo di fronte ad un'infinità di altri casi. Adesso pensino i Consiglieri che a Pergine non si faccia la costruzione, ed aggiungo anche che la Giunta non ha detto che a Pergine si fa, anzi ha detto che riconosce fondate, comunque prende in considerazione le richieste di Pergine ed è disposta a cercare un'altra sede, perchè non si è cristallizzata su Pergine, ma ammettiamo che Pergine venga scartata e che si vada a scegliere Borgo. Il giorno dopo gli artigiani di Borgo fanno una protesta al Consiglio comunale e vengono anche in Consiglio Regionale a dire: neanche noi lo vogliamo. Il Consiglio Regionale ha accettato per giusta la protesta di Pergine e deve accettare per giusta quella di Borgo. Ed allora prendiamo il caso che si faccia a Mattarello: a Mattarello tutta la gente comincia a dire: qui non lo vogliamo. Il Consiglio comunale si raduna, sapete che in queste cose è facile trovare i consensi, e capita in Consiglio Regionale! Ma vi rendete conto che è una cosa impossibile? Non possiamo dire: hanno ragione o hanno torto; ad un certo momento il Consiglio deve fare affidamento sul buonsenso e la ragionevolezza che la Giunta deve avere. Perchè se la Giunta non avesse la sensi-

bilità di capire l'opportunità o l'inopportunità di scegliere Pergine o un altro posto, allora sarebbe una Giunta, a parte le critiche che vengono dall'opposizione, sarebbe una Giunta scarsa. Quindi ad un certo momento la Giunta chiede che si dia quello che si deve dare alla Giunta, cioè all'amministrazione per quel senso di responsabilità che la Giunta crede di avere e di poter avere anche in questo caso. Per questo motivo da parte della Giunta non vi può essere accordo su questo ordine del giorno, pur riaffermando, come ho affermato prima, che la Giunta ha esaminato la questione ed ha deciso di studiare la possibilità di scegliere un'altra sede, non intendendo in alcun modo legarsi a Pergine; ci sono altre responsabilità, e siamo convinti che non c'è solo Pergine in provincia di Trento.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): L'Assessore Bertorelle ha ragionato per assurdo e ha detto che se dovessimo seguire questa prassi dovremmo esaminare volta per volta tutti i comuni del Trentino per giungere alla conclusione che questa benemerita Opera dovrebbe uscire dai confini della nostra provincia o regione. Ma non credo che si debba ragionare in questo modo, a meno che non si proceda con la velocità con la quale la Giunta, questa onorevole Giunta — mi piace adoperare il termine del cons. Ceccon! — in cinque mesi non è riuscita a cercare, a reperire tale terreno e a risolvere questo grave problema dell'ubicazione dell'edificio... Penso che l'ordine del giorno l'abbiamo presentato per una ragione molto precisa, perchè da tutto il complesso di quello che questa mattina non si è detto, non da quello che si è detto, ma da quello che non si è detto, a me per esempio è trapelato, ed ho avuto la sensazione precisa che si voglia porre questo edificio o imporlo a Pergine a dispetto dei santi. Ora dico che ad un certo momento bisogna prendere atto della situazione reale illustrata dal Sindaco D.C. di Pergine, venuto in delegazione ufficiale presso la commissione e dire: basta, abbandoniamo questa idea e ci rivolgeremo altrove. Abbiamo suggerito all'Assessore Bertorelle qual'è secondo noi la soluzione migliore, che indica una possibilità di ricerca concreta di questo terreno, abbiamo detto la città. Voi non avete saputo dire per quale ragione non volete che questo edificio sorga alla periferia

di Trento o di Rovereto, di Riva o di Bolzano, questo non lo avete detto. Non avete opposto alle nostre argomentazioni, che ci sembrano valide, altrettante argomentazioni valide, per cui l'ordine del giorno ha questa ragione, e non di creare un precedente, quello che lei ha illustrato, e io penso più per farci ridere che altro, perchè non mi sembra che sia possibile ragionare a quel modo, si farebbe veramente un ragionamento per assurdo. Quindi insistiamo in questo ordine del giorno per questo specifico motivo e precisa ragione.

SCOTONI (P.C.I.): L'Assessore fa l'ipotesi che tutti i comuni rifiutino. Questa ipotesi non è fondata, perchè fino ad oggi c'è stato un unico su 220 comuni della provincia di Trento che si è preoccupato ed ha fatto un ordine del giorno, ha mandato una delegazione ecc. Quindi mi pare che questa preoccupazione non va. Fa poi un altro argomento, dice cioè che non è competenza del Consiglio, è competenza della Giunta. Ma scusi, Assessore, questo lo sapeva anche però quando in commissione ed in sua presenza è stato detto che sarebbe stata ascoltata la delegazione di Pergine! Allora bisognava dire: cari amici Sindaco e Consiglieri comunali di Pergine, non venite da noi, andate al piano di sopra, andate dalla Giunta, andate dall'Assessore a spiegare le vostre ragioni, perchè la commissione non ha diritto di esprimersi in merito. Ma non si fa venire della gente, non si fa stare delle ore a spiegare le loro ragioni per dire ad un bel momento: noi vi abbiamo fatto venire, vi abbiamo fatto parlare, vi siete sfogati, mettetevi l'animo in pace perchè noi non teniamo minimamente in conto quello che abbiamo ascoltato!... Mi sembra che la commissione, nel momento in cui ha accettato di sentire le ragioni, fossero giuste o sbagliate, a favore o contro, in quel momento ha fatto nascere, per un minimo di correttezza, l'impressione e la convinzione o la certezza da parte della delegazione che era venuta da Pergine che le loro parole sarebbero state portate nell'unico consesso ove può portarle una commissione legislativa, al Consiglio. Se no, ripeto, era meglio dire: avete sbagliato porta, rivolgetevi alla Giunta! Ma bisognava dirlo allora, non adesso, e quindi costoro avrebbero potuto trovare altre forme ed altri mez-

zi e rivolgersi ad altri. Oggi, finito e votato l'ordine del giorno e non votata la legge o votata la legge e non votato l'ordine del giorno, si va da questi e si dice: siete venuti in commissione, la commissione vi ha ascoltato e credeva di poter stabilire un piano, di dare lei dei suggerimenti, lei questo indirizzo al Consiglio, ma ci siamo sbagliati! Ma non mi pare che sia una brillante figura, che potrebbe far sorgere legittimamente impressione fra il Consiglio comunale di Pergine, indipendentemente dalla corrente politica o altro che si sono espressi in quel senso, che sono stati presi in giro, sono stati ascoltati da gente che non aveva nessuna competenza per decidere, tanto per tenerli quieti, ma non hanno ottenuto niente. Dice l'Assessore: credete proprio che la Giunta sia così priva del bene dell'intelletto da imporre una cosa? Ce lo dica adesso, è inutile votare l'ordine del giorno, ci dica: guardate che a Pergine non si farà! L'ordine del giorno casca, ma questa resistenza sembra far ritenere che Pergine è ancora in corsa per poter avere l'assegnazione non voluta di questo istituto, mentre ci sono altri comuni che la desidererebbero. Allora, perchè dare a chi non desidera una cosa che ad altri farebbe piacere? Se ci fossero ragioni di particolare rilevanza, una ferrovia che deve passare di lì e non da altre parti, uno stabilimento che deve sorgere lì e non da altre parti, lo capirei, ma un istituto di questo tipo non è minimamente legato. Basta non andare a farlo dove c'è la malaria, in una palude, o in una località inaccessibile, ma qualsiasi altra località è buona. Quindi mi pare che per una forma di comprensione, di rispetto delle opinioni di questo grosso comune, si potrebbe accettare la soluzione che invece che su 222 comuni la scelta della Giunta sia limitata a 221! Mi pare una scelta ampia e che non può intralciare nessuno.

PRESIDENTE: Metto ai voti l'ordine del giorno: respinto con 16 voti contrari, 12 favorevoli, 6 astenuti.

C'è un altro ordine del giorno a firma Nardin, Molignoni, Bondi, Paris, Scotoni:

«Il Consiglio Regionale, nell'esaminare il problema della costruzione della sede della «Piccola Opera Divina Misericordia», impegna la Giunta a

realizzare tale opera mediante la costruzione di un complesso di edifici anzichè di un unico edificio».

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Per dire che la Regione è contraria a questo ordine del giorno.

NARDIN (P.C.I.): Chi? La Regione?!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): La Giunta Regionale!

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'ordine del giorno: respinto con 14 voti contrari, 8 favorevoli, 11 astenuti.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione degli articoli: unanimità.

ART. 1

E' autorizzata la spesa di lire 150 milioni per la costruzione dell'edificio da destinarsi a sede della «Piccola Opera Divina Misericordia», istituto di rieducazione per minorenni.

E' stato presentato un emendamento per sostituire la parola «dell'edificio» con «del complesso edilizio».

PARIS (P.S.D.I.): Di chi è questo emendamento?

PRESIDENTE: Dei cons. Panizza, Nardin e Sassudelli!

SASSUDELLI (D.C.): Volevo spiegare che se c'è alcuna perplessità a notare la mia firma a questo emendamento ed il voto contrario all'ordine del giorno, ho firmato questo emendamento perchè questa idea era nata in commissione e l'avevo condivisa, perchè mi pareva che «complesso edilizio» poteva essere una formula che consentiva di adottare la formula di caseggiati distinti, ma non era impegnativa o negativa della soluzione del caseggiato unico, articolato in vari complessi, fra i quali potevano essere laboratori.

PARIS (P.S.D.I.): Ma lei ha un'idea, signorina?

SASSUDELLI (D.C.): Sono sempre dell'idea che nella legge ci sia la dizione «complesso edilizio» e voto per questo emendamento.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Vede, signorina, a presentare lei questo emendamento!

KESSLER (D.C.): Sarebbe passato lo stesso!

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 1 così emendato: unanimità. Vi è una proposta di emendamento di un nuovo articolo 3, che io propongo sia inserito come art. 2. La proposta è dei cons. Dalsass, Brugger, Diel: «*La Giunta Regionale stipulerà una convenzione con la Piccola Opera Divina Misericordia, al fine di garantire l'istruzione dei ragazzi ivi ricoverati nella loro rispettiva madrelingua*». Andrebbe qui in quanto riguarda una norma, invece della parte finanziaria che viene dopo all'art. 2.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): La Giunta Regionale è d'accordo con questo emendamento, solo che dovrebbe essere modificato in quanto una convenzione ci sarà per forza; dire che stipulerà una convenzione solo per questo sembra...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Nella convenzione!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Dire: La Regione stipulerà una convenzione con la Piccola Opera della Misericordia, nella quale sarà comunque stabilito ecc. Cioè la convenzione non è stipulata solo per questo, ma dovrà regolare i rapporti di affitto, di tutto quanto; ci sarà dentro senz'altro anche questo.

DALSASS (S.V.P.): Volevo dire che ciò non vuol dire che bisogna stipulare appositamente una convenzione, perchè una convenzione vuol dire convenire fra l'Istituto e la Giunta Regionale. Può anche essere nella convenzione generale, una parte della convenzione. Perciò non vuol dire che bisogna stipulare due convenzioni.

PRESIDENTE: Le finalità essenziali della convenzione sono quelle di garantire ecc. E' evidente che nella convenzione poi verranno inseriti anche altri obblighi ed altre clausole, non esclude anche questa formula che la Giunta Regionale do-

mani inserisca anche altre clausole, quelle che crederà opportune, che siano consensuali con l'altra parte. Penso che, a meno che non abbiate una nuova formulazione, penso che possa andare. Bisognerebbe organizzare un po' meglio questo emendamento, ma comunque il concetto c'è.

PARIS (P.S.D.I.): Siccome sono veramente preoccupato di vedere questa Opera a posto, mi pare che qui ci sia veramente un'invadenza della Regione in una materia di competenza della Provincia, perchè, secondo me, la Giunta Regionale deve stipulare la convenzione per quanto riguarda l'uso dell'edificio e basta. Poi è da realizzare questa attività come attività professionale, come scuola di educazione ed istruzione professionale, dove la competenza è delle Province, non della Regione. Inoltre vedo qui una delega alla rovescia, la S.V.P. reclama sempre la delega delle competenze regionali alla Provincia, qui si delega la Regione a trattare anche per la questione della bilinguità. Sarà la Provincia di Bolzano che stipulerà una convenzione con la Divina Opera della Misericordia, e così la Provincia di Trento, per quanto riguarda la istruzione, non la Regione! Quindi pensateci bene, perchè qui vedrei un motivo di rinvio da parte del Governo.

PRESIDENTE: Mi pare che il fine di questa norma era proprio quello di garantire l'istruzione nella rispettiva madrelingua, e questa è una norma che la Regione detta in quanto la Regione ha una competenza per salvaguardare le caratteristiche etniche dei vari gruppi linguistici, non è questione di educazione. Si potrebbe dire che nella convenzione che la Giunta Regionale stipulerà con la Divina Opera Misericordia, sarà garantita nell'educazione dei ragazzi la rispettiva madrelingua.

PREVE CECCON (M.S.I.): Sono decisamente contrario all'inserimento di questo articolo in questa legge, perchè mi pare che il diritto alla bilinguità esista, riconosciuto dalla legge dello Stato per la Provincia di Bolzano e non per la Provincia di Trento. Non mi pare che per ogni istituto che noi dovremmo edificare si debba introdurre il principio che qualora arrivi da noi qualche ricoverato della Provincia di Bolzano dobbiamo istruirlo nel-

la sua madrelingua. Con questo concetto, Presidente, mi auguro che l'onorevole Presidente della Giunta Provinciale assuma dei medici di lingua tedesca per portarli al manicomio di Pergine, perchè anche là ci sono ricoverati della provincia di Bolzano. Mi pare che questo principio non si possa comunque introdurre perchè verremmo a creare un precedente che rivoluziona completamente, a mio modesto modo di vedere, quella che è l'attuale situazione garantita dalla legislazione dello Stato.

DALSASS (S.V.P.): Ritengo veramente necessario introdurre questa clausola nella legge perchè si garantisce di più questo insegnamento e l'istruzione nella madrelingua. Non capisco come mai il cons. Ceccon inveisca contro simili norme. Mi sembra che nel manicomio di Pergine un medico tedesco ci sia. Anche lo Stato ha previsto un esame di abilitazione in lingua tedesca in certe università, non siamo noi che preveniamo lo Stato ma lo Stato stesso che riconosce questi diritti...

PREVE CECCON (M.S.I.): Perchè non esiste lo Stato!...

DALSASS (S.V.P.): ... e non credo che questa norma venga a rivoluzionare niente. Comunque una certa garanzia dovrebbe essere data perchè non vorrei neanche fermarmi molto sull'esempio di un ragazzino al quale volevo parlare nella propria madrelingua tedesca e non so se ha 12 anni o quanti, che sta là da parecchio tempo, non conosce più neanche una parola di lingua tedesca. Questo è avvenuto a Levico.

PREVE CECCON (M.S.I.): Questa è una convenzione privata che si può fare, senza introdurlo nella legge. Non nego di parlare o di non parlare, dico che non si può introdurre nella legge.

PRESIDENTE: Ci sono pareri discordi. «Nella convenzione che la Giunta Regionale stipulerà con la Piccola Opera Divina Misericordia saranno stabilite norme atte a garantire l'istruzione e l'educazione nella rispettiva madrelingua».

SASSUDELLI (D.C.): L'istruzione non è in riguardo alla lingua, è la educazione!

PRESIDENTE: Cos'è l'istruzione, è anche compresa nell'educazione!

SASSUDELLI (D.C.): Sì istruzione, ma non educazione!

NARDIN (P.C.I.): Facciamo una via di mezzo, in dialetto trentino!...

PRESIDENTE: Metto in votazione questo emendamento: « ... saranno stabilite norme atte a garantire l'istruzione nella rispettiva madrelingua »: approvato con 23 voti favorevoli, 4 contrari, 7 astenuti.

L'art. 2 diventa art. 3:

« All'onere di Lire 150 milioni di cui al precedente articolo si farà fronte:

- a) per lire 45 milioni con lo stanziamento autorizzato con la legge regionale 26 novembre '56 n. 21, già destinato alla concessione di un contributo straordinario per la costruzione della sede dell'Istituto predetto;
- b) per la differenza di lire 105 milioni mediante stanziamenti da iscriversi nel bilancio regionale in ragione di Lire 45 milioni per l'esercizio 1958 e di lire 60 milioni per l'esercizio 1959 ».

Qui c'è un emendamento formale aggiuntivo: « Alla copertura dell'onere di lire 45 milioni per l'esercizio 1958 si provvederà mediante prelievamento di pari somma dal fondo iscritto al Cap. 51 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo ».

BRUGGER (S.V.P.): Sull'articolo votiamo in base alla procedura dell'art. 73, distintamente per Province?

PRESIDENTE: Sulla questione della procedura dell'art. 73 avevo sollevato delle perplessità come Presidenza in una discussione avvenuta con lo Assessore, nel senso che se era una semplice autorizzazione alla spesa doveva ed era un atto di bilancio, sono atti di bilancio che sono autorizzazioni alla spesa. Però adesso con gli emendamenti votati non diventa più una semplice autorizzazione alla spesa, ma diventa una legge sostanziale, in quanto stabilisce dei rapporti fra la Regione ed un ente, un istituto di educazione, e pone anche l'obbligo di una convenzione. Perciò l'art. 3 è consequenziale alle norme degli articoli 1 e 2. In ba-

se alla precedente impostazione data dal Consiglio si dovrebbe votare non secondo la norma dell'art. 73, ma invece la Giunta è obbligata, a seguito della legge, a presentare una variazione di bilancio, che qui deve essere ancora votata in sede di variazione di bilancio ed allora la votazione avviene secondo l'art. 73. In quel caso non so se sia legittimo l'intervento eventuale del Ministero dell'Interno, qualora non si raggiunga questa maggioranza, perchè quell'intervento è previsto solo per il bilancio, ma comunque è in sede di variazione di bilancio che si stabilirà la procedura, mentre qui noi ci adeguiamo alle norme dell'art. 81 della Costituzione, secondo il quale ogni spesa deve essere autorizzata con legge ed anche per i rilievi formulati dal Governo varie volte che le spese che facciamo devono sempre essere appoggiate con norme sostanziali, che sono queste che appoggiano la spesa. Certo che se non viene votata la variazione di bilancio questa legge decade, cioè non potrà avere efficacia. Nè si potrà evidentemente sollevare contraddittorietà, se oggi facciamo una votazione e domani in sede di bilancio viene fatta con metodo diverso e non sarebbe neanche logico che domani venissero a dire: è obbligatorio votare la variazione di bilancio perchè è stata votata la legge sostanziale, allora sarebbe fuori posto. Ma in questo caso non penso che si debba applicare l'art. 73.

BRUGGER (S.V.P.): Allora votiamo la legge sostanziale e ci riferiamo e indichiamo le somme e aggiungiamo questa indicazione dell'importo necessario, cioè diciamo che a questo importo sarà provveduto con legge di variazione al bilancio.

PRESIDENTE: C'è già nella legge sulla contabilità della Regione e non occorre inserirlo qui.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): E' implicito, l'abbiamo sempre fatto.

PRESIDENTE: All'art. 19 della legge sulla contabilità è detto: « . . . alla iscrizione in esso di nuove somme o dell'avanzo o disavanzo di cui all'art. 10, sarà provveduto con note di variazione al bilancio medesimo da approvarsi con legge regionale ai sensi dell'art. 73 dello Statuto ». Quindi l'iscrizione al bilancio viene fatta con nota di va-

riazione al bilancio con la procedura dell'art. 73, in base alla legge sulla contabilità. Se non viene fatta la nota di variazione al bilancio non c'è il finanziamento, perchè non c'è in bilancio il capitolo di spesa. L'art. 3 serve a giustificare il finanziamento previsto dall'art. 1 cioè i 150 milioni; noi non possiamo approvare una legge che imponga un onere alla Regione se non si prevede il metodo con il quale fare il finanziamento. Il finanziamento si fa attraverso i 45 milioni, già previsti nella legge, ed attraverso lo stanziamento da iscriversi nel bilancio regionale; con questo art. 3 non vengono iscritti nel bilancio 105 milioni, bisogna fare una nota di variazione al bilancio.

BRUGGER (S.V.P.): Allora non può neanche essere . . .

PRESIDENTE: Ho avuto anche io delle perplessità, ma penso di avere interpretato — è una questione un po' difficile — rettamente l'impostazione.

BRUGGER (S.V.P.): Qui si indica il capitolo dal quale si preleva, ed allora questa è già una variazione al bilancio. Ritengo che sia più chiaro che noi indichiamo la cifra necessaria allo scopo e che ci fermiamo dopo alla legge di variazione al bilancio. E questa cifra sarà introdotta in bilancio con apposita variazione. D'altra parte quest'anno il bilancio è stato approvato con atto amministrativo — decreto del Ministro —, e come possiamo variare questo atto amministrativo con una legge?

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione - D.C.): Il Presidente del Consiglio, secondo me, ha impostato il problema da un punto di vista esatto sul piano procedurale. Questa non è una variazione di bilancio, perchè nella variazione di bilancio, oltre all'indicazione di dove si prelevano i soldi, ci dovrebbe essere anche l'istituzione di un nuovo capitolo. La variazione di bilancio comporta la possibilità d'una spesa; qui se noi non costituissimo un nuovo capitolo di bilancio, la variazione non c'è; c'è solo l'indicazione di dove si prendono i mezzi. Se noi leggiamo, forse non abbiamo letto attentamente l'art. 81 della Costituzione, nei due ultimi commi si dice: « Con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese ». Con ciò questa spesa va inserita con

legge e non con la legge del bilancio; l'ultimo comma dice: «Ogn'altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte». Questo art. 3 indica i mezzi, indica il luogo dove si reperiscono i mezzi per far fronte alla spesa che viene deliberata con l'art. 1. So che la questione è oggetto di attento esame da parte della Corte Costituzionale in ordine al sistema di votazione analogo a questo usato per la FIR; direi che, pur avendo qualche perplessità, e possiamo ammetterla, chiederei di votare anche questa legge come abbiamo votato le altre, che sono state 8, e che contenevano norme analoghe a queste, e le abbiamo tutte votate in questi 6 mesi; ammettendo che ci siano delle perplessità attendiamo che la Corte Costituzionale chiarisca e ci dia una parola definitiva, per quanto già la Corte il 13. 4. 1957 ebbe a dire (*legge*). C'è già stata una notevole limitazione nell'uso e nell'interpretazione dell'applicazione di questo art. 73. Ma comunque, Signori, è ben evidente che qui non c'è una variazione di bilancio; ne è prova il fatto che fra qualche giorno, quando avremo raccolto il materiale, quando queste leggi saranno approvate, noi porteremo la nota di variazione al bilancio.

Il tema sollevato da Brugger sul modo come la Regione potrà variare con legge un bilancio approvato con atto amministrativo, anche questo è un tema molto interessante, dovremo ammettere che è una novità tutto il complesso di queste norme, per cui penso che il Consiglio possa variare il bilancio con legge ed in quel caso, espressa la sua volontà, vedremo quali conseguenze potrà tirare il Governo, ma non è che il Consiglio Regionale, dal momento che non ha approvato il bilancio, deva continuare a non approvare anche gli atti successivi. Può darsi, auspicio anzi, che la nota di bilancio che dovesse capitare la prossima settimana trovi l'approvazione secondo la prassi normale, seguita fin qui.

PRESIDENTE: Volevo dare un chiarimento per un coordinamento fra il secondo comma e l'ultimo. Mi pare che non occorra dire: «per la differenza di lire 105 milioni mediante stanziamenti da iscriversi nel bilancio regionale in ragione di lire 45 milioni», perchè i 45 milioni non sono da iscriversi nel bilancio regionale ma si trovano già nel bilancio regionale e sono prelevati dal fondo

del cap. 51, mentre restano da finanziare i 60 milioni per l'esercizio 1959. «All'onere di lire 150 milioni si farà fronte: a) per 45 milioni stanziati con legge; b) altri 45 milioni con prelevamento dal fondo del cap. 51; c) 60 milioni da iscriversi nel bilancio del 1959», perchè se no manca il coordinamento. Non è vero che veniamo qui con una nota di variazione al bilancio, perchè se facciamo un prelevamento dal cap. 51 andiamo a prelevarlo senza nota di variazione.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Non prevediamo, diciamo che sono lì e con nota di variazione al bilancio approviamo la spesa.

PRESIDENTE: «Alla copertura dell'onere di 45 milioni per l'esercizio 1958 si provvederà mediante prelevamento di pari somma dal fondo iscritto al cap. 51 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo» e poi si potrà dire: «a mezzo di variazioni di bilancio».

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Quando si dice: «si provvederà mediante prelevamento», vuol dire che il prelevamento adesso non avviene, avviene nel momento in cui si provvederà. Come si fa a provvedere alla istituzione di un capitolo di uscita? attraverso una nota di variazione al bilancio. Ecco che qui c'è un argomento di più a favore della tesi che questa non è modifica di bilancio, ma costituisce una norma sostanziale, che è premessa alla variazione di bilancio, perchè il fondo del cap. 51 recita: «Fondo a disposizione per provvedimenti legislativi in corso»; con questa legge si dice che una certa cifra si preleva o sarà prelevata con apposito provvedimento, quindi si provvederà mediante il prelevamento di una parte di quella somma stanziata al cap. 51. Direi che forse potrebbe essere una questione di forma, e quello che ha detto il Presidente del Consiglio potrebbe essere più organico e più razionale, ma mi pare che reciti la stessa cosa di quello che dice l'articolo come è, e non starei a cambiare; e perciò mi permetterei di insistere perchè l'articolo non venga toccato.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Se discutiamo ancora un po' la Giunta trova il terreno...

PRESIDENTE: Che cosa c'entra il terreno? !
La parola a Brugger.

KESSLER (D.C.): Per la 4^a volta!

BRUGGER (S.V.P.): La quarta volta? Scusi. Tanto credo che effettivamente in base a questa dicitura specialmente se ci riferiamo alla futura variazione di bilancio, la legge possa essere votata così come viene votata ogni legge sostanziale. Infatti la spesa, in base a questa legge, anche se è menzionata, non può essere fatta, perchè non c'è il capitolo di spesa, che deve essere fatto con apposita legge.

PRESIDENTE: Se lei non solleva eccezioni siamo tutti tranquilli!...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Poteva anche farlo prima!

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 3 come letto, con l'aggiunta dell'ultimo comma: unanimità.

Prego distribuire le schede per la votazione
(*segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione: 37 votanti, 28 sì, 4 no.
5 schede bianche. La legge è approvata.

La seduta è rinviata a domani alle ore 9,30.
(ore 14,15).

(A cura dell'Ufficio Resoconti consiliari)